ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 166

Martedì 12 - Merc. 13 Luglio 1960

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 7300, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. [illegible].

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Concessionaria: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 5, telefono 790-131 Roma, largo [illegible], telefono 684-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 460) posiz. o date prestab. aum. 30 %. Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 330 (lun. 550) per parola (partecipaz. L. 300, [illegible]) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.; ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 3,6; Belgio fr. 6; *Canadà cents 35; *Congo Belga f.b. 15; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents [illegible]; *Finlandia mk. 55; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 18; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pta. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents [illegible]

Inizia alla Camera il dibattito sui disordini

Le interpellanze in discussione salite a nove avendone presentata una anche l'on. Gui presidente del gruppo d.c. - Domani la risposta dell'on. Tambroni

Roma, martedì sera.

L'odierna udienza pomeridiana della Camera che comincia alle 16,30 sarà interamente dedicata allo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Genova e sugli altri recenti disordini e loro conseguenze. La risposta del presidente del Consiglio on. Tambroni è prevista per domani.

Gui è stato incaricato, dalla direzione di esporre il punto di vista della dc sull'operato del governo nel corso del dibattito. Il presidente del gruppo dei deputati democristiani lo farà con una interpellanza che presenta questa mattina. Con tale interpellanza i documenti in discussione alla Camera diventano nove. Precedentemente, infatti, erano state presentate le interpellanze di Nenni (psi), Saragat (psdi), Malagodi (pli), Pajetta (pci), Cavalli (pdi), Roberti (msi), Degli Occhi (ind. di destra), ed ultima, in ordine di tempo, quella di Reale del pri. La discussione si svolgerà nell'ordine da noi indicato. Cioè prima prenderà la parola Nenni, seguito da Saragat, Malagodi, ecc. L'interpellanza comunista sarà illustrata da Togliatti, il quale aggiungerà domani mattina la sua firma sotto il documento per acquistare il diritto a prendere la parola.

Nel mentre fautori ed avversari del governo muovono l'una dopo l'altra le loro pedine sulla scacchiera della politica italiana, su «Giorni», la rivista neo-centrista, è apparsa una nota, attribuita all'on. Scelba, in cui si afferma l'opportunità di dare vita ad un nuovo governo. Per contro, dagli ambienti dirigenti del pdi, si è appreso che i monarchici non sarebbero alieni dal fornire a Tambroni un «appoggio critico». L'«appoggio critico» dei monarchici potrebbe anche consentire al presidente del Consiglio di ripudiare, nel discorso che egli terrà al Parlamento, lo scomodo appoggio dei missini. Ed è probabile che in questo modo Tambroni riuscirebbe a spuntare le armi dei suoi avversari.

La direzione della dc, con la astensione del fanfaniano Corghi, ha votato, dopo una vivace discussione, un ordine del giorno in cui si afferma la solidarietà del partito al governo, ma si aggiunge che il dibattito politico generale è stato rinviato.

Quando si svolgerà questo dibattito? Ai membri della direzione della dc che gli rivolgevano questa domanda, l'on. Moro ha affermato che se la battaglia parlamentare che questo pomeriggio s'inizia al Parlamento «rivelerà elementi di rilievo», egli non mancherà di tornare a convocare i colleghi.

Gli «elementi di rilievo» d'altra parte sono già in maturazione. L'Avanti! di stamane scrive che «tutta Roma ora sa che la dc aspetta la via d'uscita dai discorsi di Malagodi e di Saragat, per trovare, in una seconda fase, una maggioranza diversa». In effetti negli ambienti politici romani si parla di una «iniziativa» di Saragat e Malagodi (molto più probabile il primo), che potrebbe essere già presa oggi nei discorsi che i due *leaders* terranno alla Camera.

Stamane si riuniscono la direzione del p.s.d.i. e la direzione e gruppi parlamentari del p.l.i. Pare ovvio che in tali sedi Saragat e Malagodi tenteranno di ottenere l'appoggio dei loro partiti alla «virata di bordo» che essi si apprestano a tentare (un sostegno esterno del p.s.d.i., del p.l.i. e del p.r.i. ad un monocolore d.c. sarebbe una novità nel campo politico italiano).

Il *leader* socialdemocratico, per avere il consenso della direzione, traccerà della situazione un quadro pessimistico. Questa previsione viene facile dopo l'editoriale di stamattina de *La Giustizia*. Facendo riferimento alla nota di Tambroni, diramata da *L'Eco di Roma*, in cui si affermava che «troppi sono i cittadini che fanno sapere essere giunta l'ora di farla finita e se non dovesse farlo lo Stato la farebbero essi stessi di loro iniziativa», l'organo del p.s.d.i. accenna al pericolo di colpi di testa reazionari.

Le proposte del psdi e del pli per una nuova maggioranza dovrebbero dare alla direzione della dc l'occasione di tornare a riunirsi per esaminare le prospettive della situazione governativa. Questa opportunità è stata già affermata da qualcuno nella riunione di ieri. Ad esempio da Corghi (fanfaniano), da Donat-Cattin (Rinnovamento) e da Sullo (Base).

Ma ieri, in seno alla direzione dc, dopo che Spataro in un breve intervento aveva difeso l'operato della polizia nei disordini dei giorni scorsi, l'on. Tambroni ammoniva il partito che un cambiamento di governo determinerebbe in questo momento uno choc presso l'opinione pubblica in quanto dimostrerebbe che la piazza sostenuta dai comunisti ha avuto la meglio, costringendo alla resa le forze dello Stato.

Una certa distensione è in atto nel pri. Gli on. Pacciardi e Cifarelli, esponenti della corrente di difesa repubblicana di recente uscita dalla direzione, in uno scambio di idee avuto ieri sera, hanno riconosciuto che dall'ultima riunione della direzione (svoltasi con la partecipazione dei soli membri della maggioranza) sono emersi alcuni elementi positivi, quali la netta reazione alle manovre comuniste e la disposizione ad appoggiare un governo «che salvaguardi le libertà democratiche». Domenica gli esponenti della corrente di «difesa repubblicana» si riuniranno per decidere sulla opportunità di ritirare le loro dimissioni.

p. a. p.

Il Console ucciso commemorato alla Camera

ROMA, martedì sera.

La Camera ha commemorato il vice console dott. Tito Spoglia, ucciso dai rivoltosi nel Congo belga.

L'on. Lucifredi, dc, ha rievocato l'eroico sacrificio del funzionario e lo ha additato ad esempio di quanti operano al servizio dello Stato in Italia e all'estero. Egli ha sottolineato con soddisfazione che in Somalia, dove hanno operato gli italiani, il trapasso dei poteri è avvenuto senza spargimento di sangue. Si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi.

A nome del governo ha parlato il sottosegretario agli Esteri, on. Storchi, il quale, dopo essersi associato alle espressioni di cordoglio per la tragica fine del dott. Spoglia, ha detto che fino all'ultimo momento lo sforzo dell'eroico funzionario è stato dedicato all'assistenza degli italiani. «Si deve ritenere — ha aggiunto Storchi — che proprio nel tentativo di assistere la comunità italiana egli sia caduto in un'imboscata».

LA CONFERENZA STAMPA SULL'AEREO "RB 47"

Violente accuse di Kruscev a Stati Uniti e Inghilterra

Il volo del ricognitore definito «losca impresa» e «perfido atto» - «Il governo della Gran Bretagna (afferma il capo russo) si è reso complice diretto degli atti aggressivi americani» - Nello scambio di domande e risposte con i giornalisti accenno a un probabile ricorso all'ONU - «Se l'America riprendesse i voli con gli U 2 la tensione porterebbe sull'orlo della guerra»

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Gravi dichiarazioni sono state formulate stamane da Kruscev nel corso dell'annunciata conferenza stampa in merito all'aereo «RB-47» abbattuto da un caccia russo.

Il Premier ha fatto il suo ingresso, alle ore 9, nella sala Sverdlov del Palazzo del Governo, al Cremlino, dov'erano radunati centinaia di giornalisti russi e stranieri. In precedenza la «Tass» aveva ufficialmente dichiarato che Kruscev avrebbe fatto una dichiarazione molto breve sull'incidente dell'aereo americano "RB-47" e che successivamente avrebbe risposto alle domande dei rappresentanti della stampa».

Ecco le dichiarazioni di Kruscev:

«Voi già sapete che il governo dell'Unione Sovietica ha inviato ieri energiche note di protesta ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Norvegia, in relazione alla nuova grossolana violazione dello spazio aereo del nostro Paese da parte di un aeroplano militare americano.

«Il 1 luglio, un aereo militare americano ha violato la frontiera di Stato dell'Unione Sovietica in prossimità del Capo Svyatoi Nos, nel Mar di Barents, presso la penisola di Kola, e si è diretto verso Arcangelo. L'apparecchio incursore non ha obbedito ai segnali datigli da un nostro caccia che gli intimava di seguirlo. Perciò, in conformità con l'ordine impartito alle forze armate dell'Urss per la protezione delle frontiere sovietiche, il nostro caccia è stato costretto ad aprire il fuoco sull'aereo incursore e ad abbatterlo.

«Più tardi due membri dell'equipaggio dell'aereo americano abbattuto sono stati raccolti in acque territoriali sovietiche: si tratta dell'ufficiale di rotta e del secondo pilota.

«Dalle loro deposizioni risulta che l'esamotore "RB-47" era partito da una base militare americana in territorio britannico e doveva volare in missione di spionaggio lungo le frontiere settentrionali dell'Urss per fare quindi ritorno in Gran Bretagna. La nuova grossolana violazione del nostro spazio aereo mostra che il governo degli Stati Uniti non ha rinunciato alla sua politica di atti di aggressione contro l'Unione Sovietica.

«In questo caso l'incursione dell'aeroplano americano è stata arrestata fin dall'inizio e perciò il governo sovietico si è limitato a far abbattere il velivolo. I superstiti membri dell'equipaggio saranno processati secondo le leggi sovietiche. I provocatori e gli esecutori di questa losca impresa non possono attendersi di sfuggire alle conseguenze di atti di questo genere.

«Noi abbiamo già ammonito il governo degli Stati Uniti sulla grave responsabilità che si è assunto perpetrando provocazioni contro l'Urss. Il popolo americano, come pure la opinione pubblica mondiale, debbono sapere la verità. Essi debbono sapere che il governo degli Stati Uniti sta giocando pericolosamente con i destini del mondo, con i destini dei popoli.

«La violazione delle frontiere sovietiche da parte di un aereo da ricognizione americano il 1° luglio, costituisce un nuovo perfido atto del governo degli Stati Uniti. Il volo provocatorio dell'"RB-47" americano, un aereo militare, mostra che le assicurazioni date dal presidente Eisenhower a Parigi nel maggio scorso sulla cessazione di voli di spionaggio ai confini dell'Unione Sovietica non valgono un soldo.

«E' necessario anche sottolineare l'indegno ruolo sostenuto in quest'impresa provocatoria dal governo della Gran Bretagna, che si è così reso complice diretto degli atti aggressivi degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica. La parte sostenuta dalla Gran Bretagna è assurdamente incompatibile con le dichiarazioni ufficiali del governo britannico sul suo desiderio di promuovere una diminuzione della tensione e di migliorare le proprie relazioni con l'Unione Sovietica.

«C'è poi da chiedersi se si possa attribuire credito alle dichiarazioni del governo norvegese, il quale promise nella sua nota del 27 maggio di prendere misure per impedire che il territorio della Norvegia fosse usato per scopi aggressivi contro l'Unione Sovietica. Alla luce di fatti che conosciamo, la posizione del governo norvegese è, per dire poco, stolta e pericolosa per il suo stesso popolo.

«In nome del governo e del popolo sovietico voglio richiamare con la massima serietà l'attenzione di tutte le nazioni del mondo sul fatto che i circoli dirigenti degli Stati Uniti, con la connivenza dei loro alleati riuniti in blocchi aggressivi, stanno chiaramente provocando un serio conflitto militare.

«Le loro azioni non possono essere giudicate in modo diverso. L'Unione Sovietica continuerà ad operare nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale, ma coloro che hanno deciso di mettere alla prova la nostra pazienza stanno commettendo un grave errore. L'Unione Sovietica e i nostri alleati, a cui siamo vincolati da impegni adeguati, saranno in grado di respingere qualunque aggressore».

Kruscev ha parlato con tono contenuto, senza gli irosi accenti a cui si lascia andare abbastanza sovente. Anche i 400 giornalisti sovietici radunati nell'immensa sala si sono astenuti dai soliti fragorosi applausi.

Terminata la dichiarazione ufficiale, ha avuto inizio la vera conferenza-stampa.

La prima domanda rivolta al «premier» era:

«Perché l'Unione Sovietica non ha annunciato la notizia dell'abbattimento dell'aereo americano il giorno stesso del fatto?».

«L'Urss — *ha risposto Kruscev — attendeva una spiegazione da parte delle autorità americane. Noi mettemmo in imbarazzo gli americani il 1° maggio, quando venne abbattuto l'aereo spia "U-2", e ci domandammo perché non avremmo dovuto fare lo stesso il primo luglio».*

«L'incidente — *ha domandato un altro giornalista* — sarà deferito alle Nazioni Unite?».

«Io penso che la cosa debba essere esaminata, prima dal Consiglio di Sicurezza e poi dall'Assemblea Generale dell'Onu. Comunque non abbiamo ancora preso una decisione».

«Che cosa accadrebbe se gli Stati Uniti riprendessero i voli con gli U-2?».

«La tensione attuale salirebbe ad una temperatura di ebollizione e porterebbe la situazione sull'orlo della guerra».

«Chi ritenete responsabile del volo dell'RB-47?».

«Io considero il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro MacMillan personalmente responsabili, come capi delle forze armate dei rispettivi Paesi, dell'incursione dell'RB-47 sul territorio sovietico».

Accennando al fatto che l'esamotore apparteneva al Comando dell'aviazione strategica americana, Kruscev ha detto:

«Il Pentagono ci ha dato la possibilità di dimostrare la nostra capacità. Abbiamo dato la prova che i bombardieri strategici americani cadono in pieno sotto il raggio d'azione delle forze difensive sovietiche. Resta confermato che una strategia basata sull'uso di questi bombardieri è destinata al fallimento».

«Che cosa farà l'Unione Sovietica, se scoppiasse un conflitto fra Stati Uniti e Cuba?».

«Se gli Stati Uniti svolgeranno un'azione aggressiva ai danni di Cuba, noi daremo il nostro appoggio alla repubblica cubana. In quanto alla dichiarazione del presidente Eisenhower secondo cui gli Stati Uniti non permetteranno la costituzione nell'emisfero occidentale di un "governo dominato dal comunismo internazionale", l'affermazione è semplicemente ridicola. Chi ha dato agli Stati Uniti il diritto di permettere o non permettere?

«Che diritto hanno gli Stati Uniti di disporre dei destini di un'altra nazione? La rivoluzione a Cuba non è stata fatta dai comunisti. Se fosse stata opera dei comunisti si sarebbe svolta in maniera molto differente. Si tratta di una rivolta contro coloro che da troppi anni derubavano il popolo cubano».

«Respingete la dottrina di Monroe?»

«La cosiddetta dottrina Monroe è superata ed inutile. E' morta di morte naturale. L'unica cosa da fare è seppellirla, come si fa di ogni cosa morta, perché non appesti l'aria».

«L'Urss acquisterà veramente tutto lo zucchero cubano che rimarrà invenduto?».

«Noi e i nostri alleati acquisteremo volentieri tutto lo zucchero che Cuba potrà mettere a nostra disposizione. Il dolce piace alla gente di tutto il mondo. E lo pagheremo con altre merci. I nostri prodotti non sono peggiori, anzi sono sovente migliori, di quelli che Cuba acquista ora negli Stati Uniti».

«Come giudicate gli avvenimenti del Congo?».

«L'invio di truppe belghe nella repubblica del Congo non è che un aspetto della solita politica predatoria. Si vogliono costringere i soldati congolesi ad obbedire ai loro ufficiali coloniali. Giustamente i congolesi rifiutano di obbedire a questi ufficiali. Hanno fatto il diritto di far così. Se la repubblica del Congo farà appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, essa potrà contare sul pieno appoggio sovietico».

u. p.

Kruscev durante la conferenza-stampa di stamane (Tel.)

Eisenhower attende un rapporto sull'aereo

Washington, martedì sera.

La «Piccola Casa Bianca» di Newport, nel Rhode Island, dove Eisenhower sta trascorrendo un periodo di riposo, ha comunicato che il Presidente ha chiesto ai Dipartimenti di Stato e della Difesa un esauriente rapporto in merito all'aereo da ricognizione «RB-47» dell'aviazione americana che i russi hanno comunicato di aver abbattuto il primo luglio scorso al di sopra del Mare di Barents.

Il capo dell'ufficio stampa presidenziale, James Hagerty, ha riferito che «sino a quando non avrà ricevuto quel rapporto il Presidente si asterrà da qualsiasi commento sull'accaduto».

L'improvviso annuncio sovietico di ieri costituisce per Washington una rivelazione a sorpresa: prima di essa si ignorava completamente quale sorte fosse toccata al velivolo, scomparso durante un'operazione di rilevamento topografico fra la Gran Bretagna e la Norvegia.

Il nuovo incidente — si afferma negli ambienti diplomatici — non mancherà di inasprire i rapporti già tesi fra Mosca e Washington, poiché va ad aggiungersi a quello del primo maggio scorso quando un reattore americano del tipo «U-2» venne abbattuto dai sovietici al di sopra degli Urali. Com'è noto tale incidente, sfruttato a fondo dai russi per la loro propaganda, provocò il fallimento della conferenza al vertice. Il primo ministro sovietico giunse a dichiarare che qualora si fossero ripetuti fatti del genere, non avrebbe esitato un istante a ordinare il lancio contro luoghi di partenza degli aerei spia di missili balistici.

Le reazioni a Londra dopo la nota russa

Londra, martedì sera.

In Inghilterra da più parti si avanza una richiesta, riportata da molti giornali: si pretende cioè dal governo la piena assicurazione che Londra viene consultata in maniera esauriente sull'attività degli aerei americani che volano da basi britanniche.

Questa è la prima reazione all'annunzio russo dell'abbattimento da parte d'un caccia sovietico di un altro aereo da ricognizione statunitense partito dalla base inglese di Brize Norton.

Nella sua nota a Londra, Kruscev ha accusato la Gran Bretagna di essere «complice» ed ha avvertito il Paese di «possibili conseguenze». In seguito a ciò Macmillan dovrà affrontare una valanga di domande su questo incidente nel dibattito odierno alla Camera dei Comuni.

Il laburista *Daily Herald* afferma che «questa faccenda dell'"RB-47" è la più brutta che si sia avuta dopo l'incidente dell'"U-2"».

Tuttavia in Inghilterra c'è notevole scetticismo in merito all'asserzione russa secondo cui l'«RB-47» sarebbe stato in volo di ricognizione sull'Unione Sovietica. Molti osservatori rammentano che quando l'«RB-47» scomparve, il governo americano ufficialmente dichiarò che il volo era destinato a rilevamenti geografici con mezzi elettromagnetici, allo scopo di compilare carte. L'apparecchio era stato mandato esclusivamente sopra l'Artico.

Il primo pilota capitano Willard Palm, di 38 anni, il cui cadavere è stato trovato da una nave sovietica in un battello di gomma (Telefoto)

Elogio russo ai piloti che abbatterono l'RB 47

MOSCA, martedì sera.

La «Komsomolskaya Pravda» tributa un vivo elogio al capitano d'aviazione Vassili Poliakov e al tenente Anatoli Kotilarov che, a bordo dei loro caccia, hanno intercettato ed abbattuto l'esamotore americano «RB-47» avvistato il 1° luglio scorso nel Mar di Barents.

Riunione del governo in giornata a Oslo

OSLO, martedì sera.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che il governo norvegese tiene oggi una speciale riunione per discutere la nota di protesta sovietica alla Norvegia.

Stamane alle 5,20 all'aeroporto di Ciampino

Arrivati i primi italiani fuggiti dal Congo in rivolta

Sono 37, per lo più donne e bambini, riusciti a salire all'ultimo momento su un quadrimotore inviato d'urgenza a Léopoldville dal governo italiano - I drammatici racconti dei profughi - All'aeroporto erano ad attenderli anche molti parenti di connazionali che ancora si trovano nel Congo e vivono in ansia per la loro sorte

Roma, martedì sera.

Stamane all'alba sono giunti a Roma i primi italiani fuggiti dal Congo. Erano tutte persone affrante, per lo più donne e bambini che erano saliti all'ultimo momento sul quadrimotore dell'Alitalia che il governo italiano aveva inviato d'urgenza a Léopoldville per imbarcare i nostri connazionali colà residenti. Molti di quelle donne e di quei bambini dall'aria spaurita hanno lasciato i loro mariti ed i loro padri in quelle terre lontane, nel tentativo di salvare i loro beni frutto di immensi sacrifici e di anni di duro lavoro.

Il quadrimotore che era giunto a Léopoldville ieri mattina alle 9, ripartendo poco dopo l'una del pomeriggio, è arrivato alle 5,20 di stamane all'aeroporto di Ciampino Ovest. Faceva fresco, il cielo era sereno e l'alba aveva ormai rischiarato le piste ed i vasti piazzali. Ad attendere i profughi vi erano alcune infermiere volontarie della Croce Rossa guidate dall'ispettrice signora Sofia Zanchini, nonché il dott. Vannucci dirigente della C.R.I., l'ambasciatore Borga ed il ministro Pasaggi del Ministero degli Esteri. Quando il grosso velivolo si è fermato dinanzi all'aerostazione Ovest e la scaletta è stata appoggiata allo sportello, alcuni poliziotti hanno cercato di non far avvicinare i giornalisti ed i fotoreporters, ma tale misura è stata vana.

Il gruppo dei profughi è composto di trentasette italiani, diciannove belgi e dodici inglesi i quali proseguiranno per i loro paesi d'origine con gli aerei di linea.

Fra i trentasette italiani pochissimi gli uomini: la maggior parte donne e bambini. Era evidente che non avevano neppure avuto il tempo di cambiarsi gli abiti. Avevano con sé delle borse in cui avevano messo le cose più necessarie. Alcune piangevano. Un bambino di pochi mesi, avvolto in una coperta militare, era stato posto in una grossa scatola di cartone, che veniva portata dalla madre e da una crocerossina. Il bambino ignaro aveva sgranato i suoi occhietti e guardava interessato tutto quel movimento. Nel gruppo una signora non più giovane ed ammalata camminava lentamente, sorretta da una crocerossina e dal marito.

Ad attendere l'arrivo dei profughi vi erano anche numerosi familiari di italiani residenti nel Congo. Erano venuti a Ciampino nella speranza di poter riabbracciare i loro cari e quando non li hanno visti, hanno cominciato a chiedere notizie di essi. Alcuni profughi hanno accondisceso a fare dichiarazioni e, mentre parlavano, nei loro occhi balenava ancora il terrore per quanto avevano visto.

Il contabile Vittorio Morpurgo, di trentadue anni, da Léopoldville ma originario di Viserba, in provincia di Rimini, rientrato in Italia con la moglie e due figli, ha detto che il giorno della celebrazione della indipendenza nulla avrebbe fatto presagire i disordini accaduti pochi giorni dopo. «Ho visto ufficiali bianchi picchiati a sangue da soldati di colore — egli ha dichiarato — e il disordine regnare dappertutto».

La signorina Ettorina Vial, di 17 anni, apprendista parrucchiera, ha affermato che molte donne e bambini si sono rifugiati sia nell'ospedale militare, sia al Consolato italiano per sfuggire ai violenti disordini che si sono sviluppati con eccezionale ferocia nella città.

Domenica Di Felice, da L'Aquila, rientrata in Italia con tre figli, ha detto: «Mio marito è proprietario di una gelateria nel centro di Léopoldville. Ha preferito restare laggiù, nonostante le mie preghiere, nella speranza di poter salvare quanto eravamo riusciti a costruire a prezzo di duri sacrifici. Speriamo che non gli accada nulla. Durante i disordini, ho potuto vedere militari di colore impadronirsi delle armi e rendere impotenti gli ufficiali bianchi».

Altri profughi hanno detto che la situazione peggiore per i bianchi è forse nella zona di Luluabourg nel Kasai, dove la popolazione bianca, fra cui vi sono circa duecento italiani, si trova circondata da truppe di colore senza possibilità di raggiungere via terra altri centri portuali.

Ecco un elenco di nomi dei connazionali arrivati stamane: Clara e Vittorio Morpurgo, impiegati presso la società «Congo-Mare», diretti a Rimini da dove mancano da circa otto anni; signora Molaroni con un figlio di otto mesi; signora Ferrari; signora Molstef con un figlio di tre anni; signora Ginesi; signora Ragazzoni con un figlio di cinque anni; signora Afnaim con un figlio di 12 mesi; signorina Ettorina Vial di 17 anni arrivata insieme a due fratellini e che era nel Congo da nove anni circa, apprendista parrucchiera; signora Bruna Felbrin con i figli Renzo e Marisa (il marito, modellista di scarpe è rimasto a Brazzaville); signora De Anna con un figlio di cinque anni; signora Rosi Tarica con un figlio di tre anni; signora Scholens; famiglia Levi; signora Marcora; signora Domenica Di Felice accompagnata da tre bimbi e dalla suocera (il marito proprietario di una gelateria messa sotto sequestro dai rivoltosi è ancora nel Congo).

Nella giornata di domani dovrebbero fare ritorno a Roma i due aerei militari partiti ieri a mezzogiorno alla volta di Léopoldville, per imbarcarvi altri cittadini italiani colà residenti.

g. fr.

L'arrivo a Roma dei primi profughi italiani da Léopoldville con un aereo speciale dell'Alitalia. In primo piano, una dama della Croce Rossa e una signora portano per mano una scatola con dentro un bambino (Telefoto a «Stampa Sera»)

Concesso un miglioramento in favore del C.N.R.N.

L'agitazione dei ricercatori nucleari, però, continua

Roma, martedì sera.

Il Comitato di agitazione dei ricercatori e tecnici nucleari, preso atto della decisione dei dipendenti della sede centrale del CNRN di sospendere lo sciopero di adesione, ha ringraziato il personale amministrativo della solidarietà dimostrata sino ad ora ed ha deciso tuttavia di continuare la agitazione perché i finanziamenti in extremis — precisa un comunicato — non risolvono la situazione di crisi in cui la ricerca nucleare si dibatte da anni.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

L'eterna illusione

Gregorio osservava la ragazza fin da quando era salita sul pullman. Caso disperato se mai ve n'era stato uno. Come può la natura esser così crudele e capricciosa, e negare tutto, ma proprio tutto a una creatura di venti anni? Vediamo. A rigor di termine, non era irregolarissima. La plastica facciale che può operare miracoli quando si tratti di modificare un labbro leporino, un naso deforme, qui si sarebbe rivelata impotente. Gregorio ch'era scultore lo sapeva. Con un colpo di pollice, una raschiatura di spatola, un niente magari, una sgraffiatura, egli aveva qualche volta trasformato un abbozzo orrendo di neandertaliano in un tipetto grazioso e interessante.

La cosa lo divertiva. Era fin più facile abbellire, per lui, che imbruttire. In questo caso, niente da fare. Il naso, questo scoglio che è il punto debole dei tre quarti delle donne belle, era perfin grazioso. La bocca, una bocca qualunque. La faccia, lunga e troppo stretta, ricordava irresistibilmente quella di un celebre comico americano. Aggiungete dei poveri occhi senza colore deciso, quasi privi di ciglia, e dei denti tutt'altro che belli, pochi capelli castani.

Questa testa era piccola e stava, come una mela in cima a un palo, sopra un corpo tutt'altro che alto ma che appariva sproporzionato tanto era magro. Il busto, di profilo, era sottile come un'ostia. In compenso le mani erano piuttosto grosse.

Gregorio non le toglieva gli occhi di dosso. Che disgrazia. Eppure, a pensarci bene, molte famose bellezze avevano più difetti di quella grigia creatura di vent'anni che gli stava seduta davanti e che doveva essersi accorta dell'insistenza dei suoi sguardi perché stava diventando nervosa. Si metteva e si toglieva i guanti, guardava fuori dal finestrino, alzava gli occhi su di lui poi li abbassava in fretta. Certo non era abituata a esser guardata. E indovinava quello che gli passava per la testa... Con uno sforzo di volontà Gregorio riuscì a guardar il suo giornale, ma le righe gli ballavano davanti agli occhi. Il suo animo sensibile soffriva. Se... diciamo se... se quella donna fosse vissuta qualche secolo prima e fosse stata l'erede di una grande fortuna, di un titolo, di un feudo, qualcuno avrebbe potuto trovarla passabile.

Queste fantasie gli frullavano spesso per la testa. E se (guai a lei!) fosse nata a Sparta, dove la gente aveva l'abitudine di gettar i bambini mal riusciti dal Taigeto? In tal caso la sua storia sarebbe finita prima di incominciare. Invece eccola qui, ventenne, piena di sogni e forse di speranze come tutte le ragazze della sua età. Non poteva, atrocemente, contare di trovar marito: si può mancare di autocritica nei propri riguardi, ma fino a un certo punto. Ma chissà, poteva sperare di diventare improvvisamente, inopinatamente ricchissima e allora sarebbe ricorsa alla plastica, e... Circolo chiuso! Gregorio ci era cascato di nuovo. Ma la plastica non poteva far niente per una donna che aveva il naso regolare e fin grazioso, la faccia troppo stretta, la testa piccola, una bocca qualunque e che con tutto ciò restava la più squallida creatura ch'egli avesse mai visto nei suoi trent'anni di vita.

Il *pullman* fermò, Tecla si avviò verso l'uscita e Gregorio fece altrettanto.

La ragazza infilò la porta girevole della grande costruzione grigia angolare verso la quale si dirigeva Gregorio, esitò per un momento quando se lo vide alle calcagna, poi rialzò il mento con sfida, passò sulla guida rossa dell'atrio, salì la scala e tic-tac, tic-tac... entrò nella stanza dove avrebbe dovuto entrar Gregorio e gli chiuse l'uscio in faccia, con un brutto sguardo.

— Sempre così — si disse il giovane — non so comportarmi! Un selvaggio, un cosacco... Vedo una povera brutta ragazza, la più brutta che abbia mai incontrato, non le tolgo gli occhi di dosso, mi faccio accorgere che la giudico un errore. Disgraziata. Che vorrà, qui e a quest'ora? Un posto, forse? Sta' a vedere che è anche disoccupata.

Tecla, infatti, era disoccupata e aveva risposto a un'inserzione che le offriva qualche speranza. Ma il signore seduto dietro alla scrivania la contemplava, adesso, proprio con gli stessi sentimenti di Gregorio. D'accordo, non occorre che tutte le impiegate di una grande ditta siano *cover-girls*; ma questa avrebbe dovuto stare alla cassa, e, perdiana! esageravа! Non aveva neanche l'aria sana. Anche a toglierle quel paltoncino liso, a vestirla del civettuolo grembiulino azzurro delle altre impiegate, consigliandole, che so, un po' di trucco, maggior cura per la chioma incolore, non c'era da cavarne niente. Poveraccia. Eppure, e poteva dirle di no perché era brutta? Il resto andava, titolo di studio, referenze, aveva perfino un bel contegno per quanto apparisse leggermente nervosa.

— Bene, signorina, allora l'aspettiamo lunedì — disse il signore dietro alla scrivania. Aveva finito per prevalere la parte migliore, in lui, e si sentiva molto soddisfatto, quasi intenerito dalla propria bontà.

Tecla si alzò di scatto, chinò la testa in un frettoloso cenno di ringraziamento e mosse verso la porta... ma per tornare immediatamente alla scrivania.

— Scusi, signore — era diventata rossa e non lo guardava in faccia — potrei passare dall'altra uscita?

Altamente sorpreso egli fece segno di sì. La ragazza, sempre più nervosa, si affrettò a spiegargli che nel corridoio c'era un tizio, un giovane molto insistente che l'aveva già importunata sul *pullman*. Allocchito, l'uomo dietro la scrivania le indicò un'altra porta, le indirizzò un sorriso sconcertato e appena solo si affrettò ad aprire l'uscio che dava sul corridoio. Non c'era che un uomo, là fuori: Gregorio.

— Vieni avanti — gli disse — prima gli amici.

— Veramente non c'è nessun altro — Gregorio gli strinse la mano e si guardò attorno, stupito di non veder altri nell'ufficio — toh! Dov'è andata la ragazza?

— E'... è uscita dall'altra porta — l'amico era sempre più perplesso — la conosci?

— Io! Mai vista. Povera ragazza! Che roba, eh?

Si ebbe in risposta un cauto:

— Già.

— Mica che tutte abbiano da essere maggiorate fisiche o bellezze romantiche, ma così è troppo. Senza rimedio, sai? Non ha forma e non ha forme, non ha colore né linea né stile: niente, il gran niente. Un *record*, nel suo genere. Chissà come sarebbe contenta se un uomo riuscisse a guardarla... beh, non dico con simpatia, ché sarebbe troppo... ma con indifferenza. Poveretta! Una creatura di vent'anni che sa di avere la vita tracciata, per così dire, che non potrà mai, mai illudersi che un uomo anche brutto, anche vecchio, possa guardarla con interesse. Tragico, sai?

Gregorio aveva venticinque anni, era un artista e anche un tipo entusiasta.

Il suo amico era molto più vecchio di lui, non era artista e non si poteva definire di temperamento entusiasta. Si strinse nelle spalle e si mise a ridere:

— Per questo — disse — vivi tranquillo. La capacità d'illudersi, nelle donne brutte, è forte almeno quanto l'istinto di conservazione. Un giorno o l'altro ti racconterò qualche cosa, di quella ragazza, e te ne convincerai.

Teodoro Brun

CINQUANT'ANNI FA MORIVA TOLSTOI: RICORDIAMONE LA MOGLIE

Pazzamente gelosa del grande marito lo seguiva travestita per sorvegliarlo

Il matrimonio fu lieto soltanto nei primi anni: "La felicità familiare mi assorbe tutto. L'amo tanto...,, - La contessa Sofia fu instancabile collaboratrice del marito, lo aiutò in mille modi - Ma più avanti, quando le idee sociali presero interamente lo scrittore, egli non sopportava più la presenza di lei: i coniugi comunicavano tra loro soltanto per iscritto - Egli l'abbandonò infine, mettendosi nel viaggio senza ritorno alla ricerca di un convento

Tutto il mondo commemora la morte di Tolstoi, avvenuta cinquant'anni fa. A Venezia, poi, a un congresso indetto dalle Fondazioni Cini e Ford, sono accorsi scrittori, filosofi, storici, letterati, convenuti da ogni parte del mondo. In più, a rappresentare la famiglia, cinque dei ventun nipoti di Tolstoi oggi viventi. I temi da svolgere in detto congresso erano: Tolstoi scrittore russo e scrittore universale, la visione del mondo in Tolstoi, le idee politiche dello scrittore e del suo tempo, la pratica del tolstoismo e il messaggio di Tolstoi. Naturalmente in questi alti e nobili argomenti tutti trattati e svolti da scrittori di chiara fama, non c'era la menoma possibilità di parlare della moglie del Grande, tema umano, ma di nessun interesse per i letterati, volti solo a considerare l'opera più che la vita dello Scomparso.

Vogliamo ricordarla noi questa donna la quale, nonostante fosse una moglie fedele, la segretaria instancabile del marito e madre esemplare, fu criticata, rampognata, accusata, vituperata, non solo da certi amici di famiglia, ma perfino dai figli stessi come una cagione di guai e di dolore dello scrittore!

Preziosa collaboratrice

Perché Sofia Tolstoi ebbe questo destino? Era il 1862 quando il giovane conte Tolstoi chiese la mano di Sofia Bers. Egli frequentava casa Bers da parecchi anni e giudicava adorabili le signore Bers, la madre e le tre signorine, innamorandosi ora dell'una ora dell'altra. Alla fine si era deciso per la secondogenita, Sofia, chiamata Sonia in famiglia, forse per aver segretamente intuito che Sonia era da tempo innamorata di lui. Sonia aveva sedici anni ed era una graziosissima brunetta, lui ne aveva trentadue ed era alto, snello, bruno coi capelli che gli mangiavan la fronte, gli occhi grigi incassati nelle orbite. Chi ha letto Anna Karenina sa che in Levine Tolstoi aveva impersonato se stesso; il suo fidanzamento con Kitty trascorre tale e quale come il fidanzamento di Tolstoi e di Sonia, ora inebbriante, ora drammatico, non esclusa la famosa scena in cui il promesso sposo, sentendosi colpevole dinanzi alla purezza della fanciulla, le porta l'intera confessione del suo passato. Un trentenne che è stato ufficiale e ha fatto la guerra non può certo gareggiare in purezza con una sedicenne immacolata. Ma fu una specie di tragedia, il giovane Tolstoi era divorato dai rimorsi e Sonia, atterrita da quelle rivelazioni, non faceva che piangere...

Il matrimonio avvenne il 23 settembre del 1862.

«La felicità familiare mi assorbe tutto quanto — scrive Tolstoi nel suo Diario l'anno dopo. — Sono così felice, così felice! L'amo tanto...».

Scrisse Romain Rolland nel suo saggio su Tolstoi: «L'influenza personale della contessa Tolstoi fu preziosa per l'arte. Fornita di buone doti letterarie, ella era una vera moglie di scrittore, tanto si prendeva a cuore l'opera del marito. Lavorava con lui, scriveva sotto la sua dettatura, ricopiava le sue minute (ricopiò, dicesi, sette volte Guerra e pace). Cercava di difenderlo contro il suo demone religioso, questo terribile che già additava a tratti la morte dell'arte. Cercava che la porta fosse chiusa alle utopie sociali. Rinforzava in lui il genio creatore. Fece di più: recò a questo genio la ricchezza nuova dell'anima femminile come appare in Felicità coniugale, scritto sotto l'influenza dell'amore per Sonia Bers. Piace credere che la contessa Tolstoi non sia servita a suo marito soltanto per Natascia in Guerra e pace e per Kitty in Anna Karenina, ma che, per mezzo delle sue confidenze e della sua propria visione, abbia potuto essergli preziosa e discreta collaboratrice. Certe pagine di Anna Karenina, sembrano rivelare una mano di donna...».

Ardente e gelosa

Tolstoi godette, per dieci o quindici anni, una pace e una sicurezza che da lungo tempo gli erano ignote. Allora poté sotto l'ala dell'amore sognare e creare a suo agio i capolavori del suo pensiero, i momenti colossali che dominano tutto il romanzo del secolo XIX, Guerra e pace (1864-1869) e Anna Karenina (1873-1876).

Ma lei, la moglie, era felice?

Sofia Tolstoi era una donna ardente, passionale e soprattutto gelosa. Fin dai primi anni del matrimonio la gelosia le faceva compiere delle indiscrezioni audaci come quella di frugare nelle vecchie lettere e nei diari del marito, o delle assurdità incredibili, come quella di indossare il vestito della balia dei suoi bambini, per andarsi ad appostare, così vestita, sul cammino di lui. Sapeva che un tempo egli aveva amato una bella contadina e anche se lui tirava diritto per la strada e non la riconosceva nemmeno lei seguitava a tormentarsi. La gelosia le stava sopra come un vampiro inesorabile e le persone del passato per cui tanto soffriva sembravano fantasmi irridenti che dileguavano dopo averla tormentata. Lei voleva completamente possedere l'essere amato, corpo, anima e spirito, ma ciò le era negato. Egli viveva una sua vita intima e spirituale del tutto indipendente da lei. Era come un duello coniugale il loro, entrambi così vitali, esuberanti, forti, ardenti, così ricchi di energia e di capacità di amare, si misuravano, a volte, come due nemici che cercano soltanto di sopraffarsi...

Mesta, lei tornava al lavoro. Ma certo le sue lacrime sgorgavano quando copiava la famosa tirata contro il matrimonio del principe Andrea al suo giovane amico Pietro. «Non sposarti mai amico mio, mai, questo è il mio consiglio, non sposarti se non quando potrai dire a te stesso che hai fatto tutto quello che dovevi fare, se non quando avrai cessato di amare la donna che ti avrai scelta, se non quando la vedrai quale veramente è; altrimenti tu ti sbaglierai crudelmente e irreparabilmente. Sposati soltanto quando sarai un vecchio buono a nulla, altrimenti tutto quanto c'è in te di buono, di bello e di nobile perirà, tutto si disperderà in piccole cose...». Le piccole cose, lei pensava amaramente. Cioè la casa, le seccature domestiche, le spese, la gelosia della moglie, la servitù e soprattutto i bambini, con le loro malattie, le preoccupazioni incessanti che danno, le pene, i terrori...

Figli ne eran venuti nove. Tre erano morti piccoli ed erano stati allora dolori tremendi. Gli altri eran cresciuti, i maschi più attaccati a lei, le femmine più devote al padre. L'ultima, Alessandra, non avrebbe esitato a diventare sua nemica, se si fosse trattato di scegliere tra il padre e la madre...

Il solco fra i coniugi

Purtroppo giunse il momento che si dovette scegliere... Gli anni, l'evoluzione delle idee del grande scrittore, la sua fede, i suoi ideali sociali, il suo amore al popolo, il suo desiderio di abbandonare ad esso i suoi averi, tutto sembrava fatto per scavare un abisso fra i due coniugi e rendere disperata la contessa che, naturalmente, non voleva vedere i figli privati della sostanza che il lavoro del padre aveva accumulato per loro e soprattutto soffriva perché il marito s'allontanava sempre più dal lavoro artistico per darsi ai lavori manuali, votandosi alla redenzione dell'umanità. Peggio fu quando ammiratori fanatici, non solo dell'arte di Tolstoi, ma soprattutto della sua fede, entrarono in casa a dominare la situazione.

Uno di essi, Vladimiro Gregorio Certkov, vissuto lungo tempo in Inghilterra, dove aveva consacrato la sua fortuna alla pubblicazione e alla diffusione delle opere integrali del maestro da lui addirittura adorato, s'impose in casa Tolstoi come un padrone, intransigente e duro, ed ebbe un'enorme influenza sullo scrittore, tanto che i due coniugi non comunicavano più che per iscritto... Quando ella seppe che il marito, per istigazione di Certkov, aveva steso un testamento in cui toglieva alla moglie la proprietà di tutti i suoi scritti comprese le lettere private, tentò di uccidersi. Fu salvata e poi strettamente sorvegliata dalle figlie che l'ammonivano duramente e le dicevano: «Devi lasciar tranquillo papà...».

In cerca di pace

Finalmente la mattina del 10 novembre del 1910, Sofia seppe che suo marito alle cinque del mattino era partito da Jasnaia-Poliana per destinazione ignota. Le aveva lasciato una lettera: «So che la mia partenza ti addolorerà e me ne dispiace, ma ti prego di credere e di capire che non potevo fare altrimenti. La mia posizione in casa sta diventando insopportabile, e indipendentemente da ogni altra cosa, non posso più vivere nel lusso, nel quale ho vissuto fino ad ora. Faccio semplicemente ciò che i vecchi della mia età fanno spesso, mi ritiro dal mondo, per vivere gli ultimi giorni della mia vita in pace e solitudine. Ti prego, cerca di capirmi e non cercare di seguirmi. Ti ringrazio di tutto, per tutti gli anni di vita onorata con me, e ti prego di perdonarmi... Se desideri mandarmi qualcosa dillo ad Alessandra. Lei saprà dove sono, ma non potrà dirtelo, perché mi ha promesso di non dirlo ad alcuno...».

Certo Alessandra non glie l'avrebbe detto, anche se lei l'avesse supplicata in ginocchio col petto lacerato dai singhiozzi. Alessandra era inesorabile come Certkov. Loro dicevano che Tolstoi non apparteneva a lei, ma al popolo... Cieca di lacrime, si buttò a scrivere. «Lievocka mio caro, mio tesoro, ritorna a casa! Salvami da un nuovo suicidio! Lievocka mio, amico di tutta la mia vita! Farò tutto, tutto quello che desideri, rinuncerò al lusso e i tuoi amici saranno i miei. Mi sottoporrò a una cura e sarò mite, tenera e gentile. Salvami! Ritorna a me, amor mio. Mio caro, tesoro, amico dell'anima mia, salvami... Torna, non fosse che per dirmi addio, prima della nostra inevitabile separazione...».

S'interruppe folgorata da un pensiero: tanto quella lettera non gliel'avrebbero mai fatta pervenire...

Intanto Tolstoi, raggiunto dalla figlia Alessandra, viaggiava, deciso a raggiungere i paesi del sud e di là i paesi slavi dei Balcani, alla ricerca di qualche convento. Ma, come è noto, dovette fermarsi nella stazione di Astapovo per morirvi. La famiglia accorse e non si poté impedire che anche Sofia accorresse. Ma lei fu lasciata fuori ad aspettare, finché suo marito non fu in coma, allora soltanto poté entrare da lui e cadere in ginocchio accanto al suo letto. Ormai lui non la poteva più riconoscere. Era la domenica del 20 novembre del 1910.

Sofia Tolstoi visse ancora nove anni, ormai rassegnata e calma coi suoi ricordi. Anche lei morì di novembre, nel 1919.

Carola Prosperi

A cavallo le quattro gemelle

Frances, Jennifer, Elisabeth e Briget, le quattro gemelle Good che hanno compiuto 12 anni nel giugno scorso, a cavallo sulla spiaggia di Weston Super-Mare (Publifoto)

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Febbrili preparativi tra la «Comunità del Monte Bianco» all'antivigilia del diluvio

Hanno smentito per prudenza le profezie ma alla fine del mondo ci credono sempre

L'economo del Pavillon tratta l'acquisto di 287 quintali di carbone per riscaldare il rifugio dopo lo sconvolgimento della crosta terrestre che farà scendere la temperatura a 37 gradi sotto zero - Ammassate grandi scorte di pesce e conserva di pomodoro - I detersivi sono un mistero anche per gli adepti; soltanto a "Fratello Emman,, ne è stata rivelata la funzione

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, martedì sera.

«E auguriamoci che i giornalisti non sappiano nulla. Chissà quali altri poteri mi attribuirebbero» mormorava ieri sera davanti a un bar de La Palud, con aria da cospiratore, il capo degli «attendisti dell'Apocalisse» ad un accolito magro ed allampanato. Ciò che i giornalisti non avrebbero dovuto sapere era la notizia di un incidente di motocicletta capitato a uno dei membri della setta, il torinese Giovanni Busio. Il poveretto andava verso Aosta, forse latore d'importanti messaggi o incaricato di urgenti e definitivi acquisti. Dovrà restare in ospedale per un mese, fino a dopo la distruzione del mondo, lontano dai suoi compagni: una bella seccatura.

Tanto prodigo di interviste prima del chiasso scatenato intorno alla sua figura di profeta, «Fratello Emman» è ora prudente e laconico. Da quando la curiosità si è fatta più viva, egli appare preoccupato. Le sue sono preoccupazioni del tutto terrene, che riescono inspiegabili in un personaggio, come lui, che si definisce futuro sovrano del regno dello spirito. Soprattutto teme che l'autorità, per motivi di ordine pubblico, sciolga il suo movimento e faccia sloggiare gli adepti dal comodo rifugio alpino. Perciò ammette che la «Comunità» si sia appellata sul Monte Bianco per aspettare l'Apocalisse e finge di dimenticare le dichiarazioni fatte tempo addietro, naturalmente catastrofiche, in cui affermava testualmente che: «Alle 13,45 del 14 luglio 1960 il collaudo di una bomba al mercurio, o bomba "Eta", provocherà la reazione a catena di tutte le miniere di mercurio della terra, finché non sopravverrà una fase di stupor. Poiché il mercurio solidifica a 37 gradi sotto zero — aggiungeva — la Terra in quel momento avrà questa temperatura. Dopo tale sconvolgimento, si salveranno pochi eletti; noi, sul Monte Bianco ed altri dodici milioni di radio-attivati in diversi punti del globo. Il resto sarà sterminato».

Abbiamo voluto rievocare le fosche ed umoristiche profezie del pediatra di Milano perché il comunicato emesso ieri al termine del «congresso totale» della setta negava ogni cosa; persino le interviste, concesse con larga dovizia di particolari dal sommo sacerdote e dai suoi gregari. Del resto, che le smentite siano una finzione suggerita dalla prudenza, lo dimostrano gl'intensi e febbrili preparativi al Pavillon. Lassù, gli adepti, ci credono ancora alla fine del mondo.

A Courmayeur un emissario di «Fratello Emman» ha tentato di ottenere un elevatissimo quantitativo di carbone (287 quintali) che dovrebbe servire per riscaldare il rifugio degli eletti dopo l'Apocalisse. Il fornitore ha nicchiato, non solo perché il magazzino non disponeva di tanta merce, ma anche per il semplice motivo che l'emissario intendeva versare in contanti un lieve anticipo: la rimanenza, ovviamente, l'avrebbe pagata «dopo».

Data la vicina scadenza, «Fratello Emman» scende spesso dal Pavillon. Si pone al volante della sua automobile americana con larga pelliccia e si spinge fino a Courmayeur. Evita di parlare con chicchessia. Pare imbarazzato quando, alle sue spalle, rimbalzano risatine. Forse ha capito, ma in ritardo, che la storia è diventata grottesca. Ancora qualche giorno fa uno «spiritualista» in vena di confidenze ci raccontava della fisionomia che avrà la Valle d'Aosta dopo le 13,45 di giovedì: sarà salva dalle acque solo la parte che è compresa oltre la strettoia dei monti Châtil e Saxe e sarà la Valle Sacra, destinata ad essere la capitale del nuovo regno.

«Che cosa farete, avvenuto il diluvio?» abbiamo chiesto all'informatore che, per paura di essere cacciato dalla setta e privato degli alimenti che «Fratello Emman» gli elargisce, tiene a non essere nominato. «Non lavoreremo, perché nelle sue trasmissioni il logos ci ha raccomandato di non lavorare». «E come ricostruirete il mondo?». «Noi ci limiteremo a procreare, e rinnovare la specie umana; il resto lo farà Colui che sopravvivrà». «Ci penserà il logos». Ha poi voluto precisare, a parziale smentita di precedenti informazioni, che gli eletti non tutti vegetariani: le scatolette approvvigionate in dispensa non sono di carne conservata, ma di pesce e di salsa di pomodoro. «E le centinaia di scatole di detersivi?». «Non so onestamente dico che non so. Ma se "Fratello Emman" ha voluto i detersivi, una ragione ci dev'essere». L'obbedienza, fra gli adepti, è cieca ed assoluta.

Gino Nebiolo

Blocca il treno salvando un uomo steso fra i binari

Novara, martedì sera.

La pronta frenata del macchinista del treno merci [illegible] Novara-Torino ha salvato ieri la vita al muratore [illegible] Zago, di 37 anni, di Cameri. Questi, in preda a profondo sconforto, si era recato a salutare la moglie, dalla quale vive separato, dirigendosi poi sulla strada ferrata. Poco dopo, visto sopraggiungere un convoglio, deciso a porre fine ai suoi giorni, si stendeva sui binari. Il macchinista lo avvistava per tempo e, azionati i freni, fermava il treno a una decina di metri dallo Zago. Proprio in quel momento arrivava trafelato un cognato del mancato suicida, che intuito l'insano proposito del congiunto lo aveva seguito. In Questura, dove è finito, lo Zago ha spiegato di aver ceduto ad una crisi di angoscia, ormai superata ed ha promesso di non riprovarci.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci e in trigono al Sole, Mercurio e Venere; quadrato a Giove; Mercurio congiunto a Venere. Nel clima astrologico di ieri, miglioramento generale, con intervento di persone utili e buone. Scatti di nervosismo che turberanno il normale andamento degli affari. Una giovane vi darà distensione e buon umore. Avrete fortuna. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* le vostre ambizioni avranno concreta attuazione da chi meno vi aspettate. Miglioramento generale dovuto a persone buone e utili, pronte a darvi una mano. *Vita affettiva:* avrete sicuri e solidi successi, se vi lascerete guidare da una persona saggia. [illegible]

[illegible] fate male a consumarvi così. Avrete più successo mutando atteggiamento. *Salute:* bevete qualche tonico epatico a base di centaurea o melissa. Miglioramenti stando a riposo, specie nel pomeriggio.

Capricorno - *Lavoro:* una pro- [illegible]

[illegible] la situazione come capita, senza cercare altre soluzioni. Per il momento bisogna rassegnarsi. Abbiate cura del sistema nervoso. **Gemelli:** troverete amici e appoggi, sicché non sarete soli. Dimostrazioni affettive consistenti. **Cancro:** dopo una lunga strada e momenti di sconforto, potrete trovare chi vi dà una mano fraterna. Trattative a lieto fine. Avviso importante. **Leone:** sarete costretti a prendere una strada diversa, per evitare un incontro e delle discussioni pesanti. Notizia, interrotta da uno scocciatore, ripresa più tardi. Ricorrete ai massaggi addominali per potenziare la salute. **Bilancia:** è possibile muoversi e trovare visi simpatici e persone utili. Casto, senza titubanze. Momento fecondo e affettivamente [illegible]

T. Palamidessi

L'imperatrice Teofano

Il marito odiato

XI. — Anastasia Craleros diventa, col nome di Teofano, la sposa dell'imperatore d'Oriente Romano II, che morirà a poco più di ventiquattro anni lasciandola reggente dell'impero con quattro figli in tenera età. Minacciata dall'ambizione del potentissimo primo ministro, l'eunuco Bringas, Teofano cerca l'appoggio del famoso generale Niceforo Phocas, comandante supremo dell'esercito. Niceforo si impadronisce della corona facendosi proclamare imperatore dalle sue truppe, Teofano lo sposa e ridiventa imperatrice regnante. Trascurata dal marito, Teofano si innamora del giovane generale Giovanni Tzimitzès, nipote di Niceforo.

Tzimitzès riunisce in sé la giovinezza e la gloria, l'eleganza e il coraggio, ed è un perfetto conoscitore di donne, un artista dell'arte del vivere. Come può Teofano resistere a tanto fascino fisico e morale? Sulla via di invecchiare, e ripreso dal suo ascetico misticismo, l'imperatore Niceforo trascura Teofano. E l'inevitabile arriva. La bella imperatrice diventa l'amante del superbo Tzimitzès. L'imperatore Niceforo Phocas sospetta qualcosa? E' molto probabile perché suo fratello Leone Phocas, che egli ha nominato maresciallo di palazzo e che, geloso, odia il bell'armeno, eccita ogni giorno i suoi sospetti contro un troppo seducente nipote. Fatto sta

che Niceforo revoca il comando dell'armata d'Oriente a Giovanni Tzimitzès al quale ordina di lasciare subito la corte per andare a vivere in disgrazia nelle sue terre d'Asia. La separazione di Teofano e di Tzimitzès è dolorosa. Giovanni obbedisce a suo zio e sovrano con rabbia. Egli si accorda con Teofano per cospirare da lontano, con lei che resta nel cuore della piazza, contro Niceforo. Se essi vogliono poter amarsi in tutta libertà e

senza timore, non si tratta ormai che di detronizzare Niceforo. Appena il battello che porta Giovanni Tzimitzès lontano da Bisanzio lascia il porto imperiale, la basilissa Teofano si reca, accompagnata dai suoi due figlioletti alla presenza dell'imperatore, al quale fa una scenata patetica e violenta che lascia interdetto il povero Niceforo. Innanzitutto Teofano rimprovera al suo

sposo l'ingratitudine da lui dimostrata nei riguardi di Tzimitzès. Con aspre parole, l'imperatrice gli ricorda che se egli ha potuto impadronirsi della corona lo deve in buona parte all'opera attiva di Tzimitzès. In particolar modo, Teofano si dice convinta che Niceforo è intenzionato di sbarazzarsi dei due figli di Romano che condividono nominalmente con lui il trono. Ella gli attribuisce anche il proposito di volerli fare castrare e di obbligarli a diventare monaci. Questo, secondo Teofano, per lasciare la sua successione al suo caro fratello Leone Phocas e ai due figli di quest'ultimo. Niceforo ha un bel protestare la sincerità delle sue intenzioni. Teofano è scatenata e continua a gettare bile contro il suo sposo che ella ora detesta con tutta la sua anima corrotta.

SEGUE: Appuntamento segreto

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere [illegible] anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1806 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirarla presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una casetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 50 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

(Continua a pag. 6)

La lavandaia del reggimento

Si fa avanti Giangenti

III. — Nel 1863, a Parigi, il brillante sottufficiale Gianni Maria Fleury, dei Cacciatori della Guardia, appena aggregato al 4° reggimento, s'innamora fulmineamente della bella lavandaia Agata Paulin che alla caserma del reggimento si reca più volte alla settimana per portare la biancheria lavata e stirata ai suoi clienti. Informatosi subito sul suo conto, il maresciallo Fleury, il giorno dopo, col pretesto di portare la sua biancheria al bucato, si reca dalla bella Agata e le offre il suo cuore. La donna non è insensibile e acconsente a fissargli un appuntamento per il giorno dopo alla stazione di San Lazzaro. I due pranzano romanticamente insieme in una trattoria appartata, poi Agata segue il suo innamorato in un albergo dei dintorni. Da quel momento i due si vedono ogni giorno e, per non destare sospetti, il maresciallo d'alloggio acconsente a conoscere il marito della sua bella: Eugenio Napoleone Paulin è un buon diavolaccio che accetta volentieri in casa sua e alla sua tavola il giovane, al quale Agata non esita a spillare denaro, col pretesto che il marito è disoccupato.

L'amicizia fra il maresciallo d'alloggio e la coppia Paulin si consolida sempre più. Sotto lo sguardo tenero di Agata, il suo amante Gian Maria ed il suo sposo Eugenio Napoleone si colmano di cortesie. E siccome la signora Paulin chiama Fleury col vezzeggiativo di Bebé, il signor Paulin fa altrettanto. I due uomini fumano nella stessa pipa e Fleury, quando è in casa Paulin, non esita a mettersi una delle giacche da casa del pittore-decoratore disoccupato. E per un certo tempo ne calzerà anche le pantofole. I due nuovi amici giocano interminabili partite a carte che permettono a Eugenio Napoleone, forse favorito dalla sorte nella sua qualità

di marito tradito, o forse più abile, di guadagnarsi tutto il denaro giocato da Fleury. Un giorno Agata Paulin, impaziente di vedere il suo amico, si reca al posto di guardia delle Tuileries ove pensa che egli sia di servizio. Ma questa volta si sbaglia, tanto che al posto di guardia ella non trova il biondo Fleury, bensì un altro

sottufficiale, un bruno, un corso, il maresciallo d'alloggio Giangenti. Anche Giangenti è quello che si dice un bell'uomo. Ed anch'egli porta assai bene la divisa come Fleury. Giangenti accoglie Agata con molte parole ammirative e, benché non sia che un cacciatore, parte alla ussara e le fa subito una corte spietata. Agata, incan-

tata, turbata, lusingata, risponde con grazia al bruno militare, e si attarda, sognando presso di lui. Quando Fleury arriva alle Tuileries per prendere il suo turno di guardia, viene a sapere che una bella signora è venuta a chiedere di lui e, non trovandolo, si è attardata in amabili conversari con Giangenti. Gianni Maria si

inquieta, e alla sera, corre al negozio del passaggio di Cherbourg. Ma, al posto della bella padrona di casa, è Eugenio Napoleone, l'eterno disoccupato, che riceve Fleury. «Agata? No, non c'è. E' andata a passare la notte presso sua madre, ammalata...». Fleury si ritira sconfitto, disperato. Egli ha capito. Agata, sicuramente, è andata a passare la notte in compagnia di Giangenti.

SEGUE: Il nido d'amore

Aumenta di ora in ora l'anarchia e lo sfacelo nel nuovo Stato africano

Ancora eccidi di europei nel Congo

Il Katanga propone al Belgio l'unione economica

La provincia secessionista ha chiesto inoltre a Bruxelles l'invio di aiuti militari, finanziari e tecnici; affidato a un ufficiale belga il comando delle truppe - Il primo ministro Lumumba, accorre a Elisabethville (capitale degli scissionisti), ma viene dichiarato dai ribelli "persona non gradita„ - Bianchi uccisi a Elisabethville, Stanleyville, Luluabourg; truppe belghe e civili reagiscono con le armi a Yanga e a Porto Mataki

Arrestati gli uccisori del vice-console italiano Tito Spoglia

Nostro servizio particolare

Léopoldville, martedì sera.

La repubblica del Congo, a soli dodici giorni dalla sua indipendenza, è minacciata dal disastro ma che, in aggiunta agli altri gravi guai, la provincia del Katanga, dove esistono le più importanti ricchezze minerarie del Paese, ha proclamato ieri sera la propria indipendenza.

La secessione e «la più totale indipendenza del Katanga» sono state annunciate da Moise Tschombe che ha parlato alla radio di Elisabethville. Il primo ministro del governo provinciale del Katanga ha offerto al Belgio, che solo undici giorni or sono aveva passato i propri poteri sovrani sul Congo al governo della nuova repubblica indipendente, la stipulazione di un trattato di «amicizia e collaborazione» che in pratica si tradurrebbe in una vera e propria unione economica fra l'immensa provincia del Congo meridionale e lo Stato belga. Inoltre Tschombe ha chiesto al governo di Bruxelles la continuazione degli aiuti militari, finanziari e tecnici.

Se il Belgio rifiutasse di riconoscere il Katanga come «Stato libero ed indipendente», il Governo secessionista di Elisabethville si appellerebbe al resto del mondo libero al quale chiederebbe di riconoscere il diritto del popolo del Katanga a scegliere liberamente il proprio destino.

Tschombe ha dichiarato che il presente regno del terrore nel Congo — dove i soldati ammutinati hanno continuato anche ieri le loro azioni di violenza — è stato deliberatamente provocato dal governo di Léopoldville ed in particolare dal suo premier Patrice Lumumba. Egli ha inoltre accusato il governo Lumumba di cercare di distruggere la esistente struttura amministrativa del paese onde, dal caos, giungere alla creazione di uno Stato africano dichiaratamente comunista.

Il Katanga è un territorio chiave, essenziale alla esistenza del Congo libero. Le sue risorse rappresentano più dei due terzi delle ricchezze dell'immenso paese.

Lumumba è partito in aereo, con quasi tutti i ministri del suo governo, verso i due «bubboni» della situazione: Luluabourg e Elisabethville. Prima di partire da Léopoldville egli aveva chiesto alle Nazioni Unite che aiutino il Congo a riorganizzare le proprie forze armate dissolte dall'ammutinamento. (Questa mattina si riuniscono nell'ufficio di Hammarskjoeld al palazzo di vetro di New York i capi delle delegazioni di nove Stati africani). Tre ministri del governo scissionista katanghese attendono Lumumba all'aeroporto di Elisabethville per dichiarargli che egli è persona «non grata».

A prescindere dagli aspetti politici ed economici della decisione del governo ribelle di Elisabethville, gli osservatori hanno notato con sollievo che Tschombe, come primo atto del governo «indipendente» ha nominato il maggiore Weber, dei paracadutisti belgi, a capo del Servizio di coordinamento militare ed in pratica comandante superiore dell'esercito e della polizia del Katanga, «con ogni potere di agire». Tschombe ha aggiunto che le truppe belghe rimarranno nel territorio, anzi ha chiesto alla base belga di Kamina l'invio di altri contingenti.

Nel pomeriggio di ieri il maggiore Weber, con una scorta di soldati congolesi nativi del Katanga, è partito alla volta di Jadotville dove la locale missione greco-ortodossa era stata saccheggiata da ammutinati.

Elisabethville ha trascorso la notte nella calma e calma si presenta anche questa mattina. Tuttavia si apprende dalle intercettazioni radio che una grande industria tessile è a fuoco mentre quattro europei hanno avuto la gola tagliata da soldati ammutinati.

Ed ecco in breve le notizie dagli altri centri provinciali del Congo:

Stanleyville: *situazione esplosiva, gli africani dei villaggi affluiscono in città alla ricerca di armi, bande armate hanno saccheggiato una banca, europei sono stati percossi.*

Tanga: *gli europei, asserragliati in due edifici, stanno difendendosi con le armi da un assalto di soldati ammutinati e di civili uniti ai militari.*

Luluabourg: *tre europei sono stati uccisi, centinaia di bianchi sono assediati nelle varie fattorie del circondario.*

Porto di Mataki: *truppe belghe hanno represso una azione di ammutinati che avevano tentato di rapinare un gruppo di profughi. Sedici soldati congolesi sono stati uccisi in combattimento con i paracadutisti.*

f. p.

L'arresto dei militari che trucidarono il diplomatico

Léopoldville, martedì sera.

Secondo le ultime notizie da Elisabethville la polizia ha annunciato di avere arrestato i militari ammutinati accusati di avere assassinato la settimana scorsa il vice-console italiano ad Elisabethville, Tito Spoglia, e uno dei capi della ribellione della «force publique» nella zona del Katanga.

E' questa la prima volta, da quando la «force publique» ha iniziato le violenze nel Congo, che viene annunciato l'arresto di responsabili.

Novanta italiani rifugiati in Rhodesia

Salisbury, martedì sera.

Dispacci pervenuti stamane al ministero degli Esteri informano che un gruppo di 90 italiani evacuati dalla zona di Elisabethville è giunto nella località di Kitwe, nella Rhodesia del Nord.

Il governo federale della Rhodesia ha provveduto a prestare i primi soccorsi ai profughi italiani.

Il console d'Italia a Salisbury, Carlo De Franchis, si è portato al confine della Rhodesia col Congo onde accogliere ed assistere gli italiani che decidono di rifugiarsi in Rhodesia. Successivamente, il dr. De Franchis proseguirà per Elisabethville.

La flotta americana salpa per Brazzaville?

NEW YORK, mart. sera.

Un quotidiano di Norfolk, (dal porto di Norfolk si serve la flotta americana dell'Atlantico) ha annunciato che parecchie unità della flotta americana dell'Atlantico hanno ricevuto l'ordine di raggiungere d'urgenza un porto dell'Africa per collaborare all'evacuazione dei cittadini americani residenti nella Repubblica del Congo.

Secondo tale informazione, pubblicata dal «Ledger Star» e che non è stato oggetto di alcun commento da parte dello S.M. della flotta americana dell'Atlantico, le unità in questione, tra cui una portaerei, si dirigerebbero in un porto «vicino» al Congo, probabilmente a Brazzaville.

Aerei militari statunitensi partecipano al ponte aereo

Parigi, martedì sera.

Tre aerei militari americani partecipano al ponte aereo stabilito tra il Congo e l'Europa per l'evacuazione dei profughi. Lo ha annunciato ieri sera il Comando dell'Aviazione americana a Parigi. Uno di questi aerei, partito dalla Germania, trasportava due elicotteri, mentre un altro elicottero era a bordo di un velivolo partito da Tripoli.

SPERANZE ED INCERTEZZE DELL'INDIPENDENZA

L'Africa ha iniziato l'avventura della libertà

Nel cuore fino a ieri sconosciuto del continente nero sorgono dalle vecchie colonie Stati indipendenti - Dieci anni fa erano soltanto quattro, oggi sono sedici, a scadenza più o meno breve quasi tutti i possedimenti europei avranno subito questa metamorfosi - Idee e fermenti che si scontrano e si fondono da un capo all'altro: nazionalismo e panafricanismo, civiltà politica e nostalgie tribali

Ancora nel secolo scorso l'atlante dell'Africa conteneva vaste zone bianche, senza alcun segno di confini o di geografia. Dal continente nero si conoscevano i contorni, i territori costieri che via via i navigatori europei avevano scoperto, insediandovi piccole colonie e fondandovi città portuali, a cui facevano scalo le navi nel lungo viaggio per l'Estremo Oriente. Ma sconosciuto e misterioso era il cuore dell'Africa e ancora vi era sugli atlanti, per indicarlo, la dicitura dei tempi antichi: *Hic sunt leones*. Ancora all'inizio del nostro secolo vastissimi territori dell'Africa centrale erano inesplorati, appena sessant'anni fa la Francia iniziava la conquista di quelle che furono fino a ieri le sue più vaste colonie africane nella zona occidentale ed equatoriale del continente, ancora cinquant'anni fa l'esplorazione dell'Africa nera era un'affascinante e pericolosa avventura. Ed oggi l'Africa occupa le prime pagine dei nostri quotidiani, nei territori scoperti da pochi decenni nascono Stati indipendenti, scompaiono ad una ad una le colonie europee.

In pochi anni la geografia politica dell'Africa è radicalmente mutata. Vediamo la carta del 1950: in essa si contavano allora soltanto quattro Stati indipendenti: l'Etiopia, la Liberia, l'Unione sud-africana e l'Egitto. A dieci anni di distanza essi sono sedici, alcuni dei quali — come la Federazione del Mali e la Repubblica Somala — sono nati dalla fusione di due o più ex-colonie, mentre la maggior parte dei rimanenti territori hanno la prospettiva più o meno prossima dell'indipendenza. L'evoluzione non tocca per ora le modeste colonie spagnole (Africa occidentale spagnola e Guinea), i possedimenti portoghesi (Guinea, Angola e Mozambico), la Beciuania e lo Swaziland (inglesi).

L'impero coloniale francese è quello che ha subìto il crollo più rapido e generale, quasi contemporaneamente alla sua trasformazione, decisa dal generale De Gaulle, in Comunità francese. In sei mesi, da gennaio a giugno, il Camerun, il Togo, il Senegal, il Sudan francese (i due ultimi raggruppati nella Federazione del Mali) e il Madagascar (divenuta Repubblica malgascia) hanno acquistato la indipendenza. Nel prossimo ottobre diverrà indipendente la Federazione della Nigeria; entro l'anno acquisteranno piena sovranità gli Stati membri del Consiglio dell'Intesa (Costa d'Avorio, Alto Volta, Niger e Dahomey) il Gabon e quelli riuniti nell'Unione delle repubbliche dell'Africa equatoriale francese (Medio Congo, Oubangui-Chari e Ciad). Allo scadere dell'anno venturo diverrà infine indipendente la Repubblica di Mauritania. Tra un anno e mezzo, dunque, la bandiera francese non sventolerà più su alcuno dei vecchi possedimenti, fatta eccezione per l'insanguinata Algeria.

Il *Commonwealth* non sfugge a un'identica evoluzione. Avvertito da una serie di rivolte locali (quelle del Kenia nel 1953 e del Niassa l'anno scorso) il governo inglese è stato il primo ad avviare nei suoi possedimenti africani le riforme politiche che preludono all'indipendenza. Il 26 giugno il Somaliland è divenuto sovrano, il primo luglio lo Stato di Ghana, già indipendente, si è costituito in repubblica, accentuando la propria autonomia. Nel prossimo ottobre diverrà indipendente la Nigeria, il più popoloso degli Stati neri (40 milioni di abitanti). E intanto nella parte sud-orientale dell'Africa, dai confini etiopici al Capo di Buona Speranza, si fanno sempre più pressanti i movimenti indipendentisti e panafricanisti. Nel Tanganica i leader ritenuti più moderati sono ora insistenti e intransigenti; nel Kenia Tom Mboya, che potrebbe diventare importante quanto fu il ribelle Yomo Kenyatta, è accusato dai suoi militanti di essere un tiepido; la Federazione delle Rodesie e del Niassa minaccia d'infiammarsi; nell'Uganda, reso sensibile dagli avvenimenti dei vicini Congo e Ruanda-Urundi, i nazionalisti si agitano; e perfino il minuscolo sultanato di Zanzibar non sfugge alle manifestazioni d'impazienza degli indigeni.

Quanto ai belgi, che sono giunti tardi alle riforme politiche, vi si sono adeguati così frettolosamente che il Congo, ottenuta l'indipendenza grazie a un'avanguardia nazionalista, è ora in pericolo di essere sommerso dall'anarchia tribale. I drammatici avvenimenti di questi giorni, l'esautorazione del governo centrale, il moto scissionista del Katanga certamente sobillato da torbidi interessi extra-africani, lo scatenarsi di una bestiale xenofobia rivelano che il Congo non è stato condotto com'era necessario, dai suoi dominatori di ieri, alle tappe lente e difficili che sole possono precedere una vera e consapevole indipendenza.

Non è soltanto il movimento d'indipendenza che muta la fisionomia politica dell'Africa; concorre a questa rivoluzione anche il panafricanismo, cosicché non si può escludere che il continente nero si avvii a diventare membro del concerto delle nazioni sotto la forma di tre o quattro grandi associazioni di Stati come l'America del Nord. L'idea panafricanista è in marcia. La Guinea e Ghana si sono uniti nel novembre 1958, il Senegal e il Sudan francese (ora Federazione del Mali) nel gennaio 1959; la Costa d'Avorio, l'Alto Volta, il Niger e il Dahomey (Intesa) nell'aprile del 1959; tre ex colonie francesi nell'aprile di quest'anno si sono federate nell'Unione delle repubbliche dell'Africa centrale; il primo luglio scorso, infine, le Somalie già italiana e britannica si sono unite in una sola repubblica. Ma queste realizzazioni si sovrappongono già nuovi più ambiziosi progetti: gli Stati uniti dell'Africa latina, la Senegambia (unione del Gambia al Senegal), Federazione del Togo e di Ghana, la Grande Somalia.

Ma esistono tuttavia seri ostacoli al panafricanismo nelle rivalità esistenti fra i *leaders* di alcuni dei nuovi Stati, soprattutto nell'Africa occidentale, uomini di indubbio valore che nei rispettivi Paesi hanno diretto con successo il movimento d'indipendenza. Fra queste rivalità si inserisce la tendenza separatista e anarchica delle tribù più arretrate. E' questa la prima dura esperienza che stanno incontrando il Ghana, la Nigeria, il Togo e soprattutto il Congo. Il ritorno al tribalismo e a strutture politiche barbariche o addirittura selvagge sarebbe la maggiore calamità per i nuovi indipendenti paesi africani. E' senza dubbio auspicabile che prevalgano i movimenti federalisti e panafricanisti, per i quali si adoperano gli uomini politici indigeni cresciuti alla scuola della democrazia europea e statunitense.

* *

Le tappe dell'indipendenza

1951

24 dicembre: LIBIA (già italiana).

1956

1 gennaio: SUDAN (già anglo-egiziano).

marzo - aprile: MAROCCO (già francese e spagnolo).

1957

6 marzo: GHANA (già britannico).

1 luglio: TUNISIA (già francese).

1960

1 gennaio: CAMERUN (già francese).

27 aprile: TOGO (già francese).

20 giugno: SENEGAL (già francese).

20 giugno: SUDAN (già francese).

25 giugno: MADAGASCAR (già francese).

26 giugno: SOMALILAND (già britannico).

30 giugno: CONGO (già belga).

1 luglio: SOMALIA (già italiana).

Otterranno inoltre l'indipendenza altri sei Stati:

AGOSTO 1960: le quattro repubbliche dell'Intesa (francese).

OTTOBRE 1960: la Nigeria (inglese).

ENTRO IL 1960: la Federazione delle repubbliche dell'Africa centrale (fr.) e il Gabon (fr.).

ENTRO IL 1961: la Sierra Leone (brit.) e la Mauritania (fr.).

Un altro "matrimonio d'amore„ in piena crisi

L'attrice Elsa Martinelli fatta "sorprendere„ dal marito

L'improvvisa azione della polizia nell'alloggio di un giornalista francese - Gli amici definiscono «ritorsione» l'azione del conte Mancinelli Scotti, contro il quale sarebbe pendente una domanda di separazione formulata dall'attrice

L'attrice Elsa Martinelli (a destra) in una pausa del nuovo film «Il carro armato dell'8 settembre» la cui lavorazione è stata iniziata recentemente a Cinecittà

Roma, martedì sera.

Il conte Mancinelli Scotti si è rivolto l'altra sera al commissariato di P. S., e la polizia, su sua richiesta, ha interrotto una pacifica «spaghettata» tra il giornalista francese Willy Rizzo, corrispondente da Roma di una agenzia parigina, e la nota attrice cinematografica Elsa Martinelli, moglie del conte.

Essi sono stati sorpresi da due agenti nell'appartamento di via Giacinta Pezzana, n. 12, poco dopo le 22 con le forchette in pugno. Il Rizzo, che in qualità di giornalista è venuto a Roma a organizzare il suo lavoro per le prossime Olimpiadi, aveva da qualche tempo stretto amicizia con la Martinelli.

Poco dopo mezzanotte il conte e sua moglie si sono incontrati negli uffici del commissariato, ma nulla di particolare è accaduto, tranne che Mancinelli-Scotti, dopo essersi congedato, urtatamente all'attrice, dal commissario, lasciava Elsa allontanandosi. Nella sua abitazione egli, almeno fino a stamane, non ha più fatto ritorno.

A quanto sembra l'invito in casa del giornalista — secondo quanto ha raccontato il conte Mancinelli Scotti, ed ha poi confermato alla polizia l'attrice — era stato preceduto da un aspro litigio: un litigio così violento che, a stare a voci per altro incontrollabili, a un certo momento tra i due coniugi si sarebbe passati alle vie di fatto. Dopo di che l'attrice, irritatissima, se ne usciva sbattendo la porta di casa.

Il conte Mancinelli Scotti sposò Elsa Martinelli tre anni fa, il 6 giugno 1957: fu un matrimonio molto contrastato, specie dalla famiglia dello sposo, tanto che le nozze furono celebrate quasi clandestinamente a San Marino.

Alcuni amici di Elsa Martinelli hanno dichiarato che il conte Mancinelli Scotti «ha compiuto un tentativo di ritorsione non riuscito perché sprovvisto di qualsiasi base, in quanto è ormai pendente una domanda di separazione per sua colpa, formulata dall'attrice verso di lui».

Nella «haute» romana si sottolinea poi il fatto che in questi ultimi mesi i coniugi Mancinelli Scotti hanno disertato quasi tutte le manifestazioni mondane che erano soliti frequentare. Si rileva, infine, che da pochi giorni il conte Franco Mancinelli Scotti ha assunto l'ufficio di pubblicista di una Casa cinematografica.

Un morto e tre feriti in un crollo a Parma

Parma, martedì sera.

Per un crollo verificatosi durante lavori di demolizione di una casa in via Romagnosi, in pieno centro cittadino, quattro operai sono rimasti sepolti sotto le macerie. Il bilancio della disgrazia è di un morto, Otello Masetti di 45 anni, e di tre feriti.

E' stata aperta una inchiesta. I feriti Giacomo Begani, Camillo Guazzi e Vittorio Merli guariranno in una ventina di giorni.

Oggi le arringhe a difesa della signora "mezzomiliardo„

Ignaro di tutto fino al crollo l'ingenuo marito della Roisecco

Lei badava a vendere stoffe, sempre più ammirato della bravura della moglie - Poi, quando questa fece ricorso al "luminal„, un drammatico addio affidato ad un modulo telegrafico gli aprì finalmente gli occhi

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Nel processo contro la signora Ebe Zippoli, stamane è di scena il marito di lei, Stefano Roisecco. La mattinata è infatti dedicata ai suoi due difensori, l'avv. Enrico Ciurlo, di Genova, e l'on. Filippo Ungaro, di Roma.

Paradossale e patetica è la situazione di questo accusato, pirandelliana figura di candido marito, ignaro di tutto che di punto in bianco si risvegliò alla consapevolezza di una drammatica realtà. Era molte volte milionario, viveva una vita tranquilla, poi per effetto dell'attività affaristica della sua Ebe perdette tutte le sostanze, vide sconvolto il sereno ritmo della sua vita familiare, perdette la stessa compagnia della moglie tratta in arresto e chiusa in carcere. Infine, per soprammercato fu egli stesso accusato di truffa. In Tribunale egli venne assolto per non aver commesso il fatto, ma, com'è noto, il Pubblico Ministero interpose appello e ieri il procuratore generale dott. Vidal, dopo avere chiesto alla Corte di portare a 14 anni, di cui 4 condonati, la pena di 10 anni e 5 mesi inflitta alla Zippoli dai primi giudici, ha formulato per Stefano Roisecco la richiesta di condanna a 4 anni e 120 mila lire di multa, pena per intero condonata.

Per primo stamane s'è alzato a parlare l'avv. Enrico Ciurlo. Con vivacità di immagini e con calore ha tratteggiato la figura di Stefano Roisecco che, dopo anni di angoscia, chiede gli sia almeno lasciato l'ultimo bene: l'onore, la dignità personale.

Il difensore si chiede se l'accusato fosse consapevole dell'attività della moglie. La risposta, spiega l'oratore, è nelle stesse caratteristiche della sua personalità. Fra un negoziante di tessuti che continuava un commercio tramandatosi di padre in figlio per generazioni, era ricco a milioni, ma non si era mai curato di capire ciò che accadesse fuori della sua bottega. A paragone della moglie era nella posizione di un bimbo deficiente dell'asilo infantile in confronto di un fisico nucleare. Vedeva la sua Ebe riverita e ossequiata dai potenti; degli affari che lei andava a concludere a Roma non afferrava nulla: del resto fino al febbraio del 1953, quando la moglie tentò di uccidersi confessando il disastroso intrico dei suoi imbrogli, nessun sintomo aveva lasciato sospettare che quegli affari poggiassero sulla truffa e sul falso.

L'avv. Enrico Ciurlo analizza i due episodi per i quali Stefano Roisecco è stato accusato di truffa, dimostrando come egli ne sia rimasto estraneo, e chiede alla Corte di assolvere l'accusato per non avere commesso il fatto.

Ha quindi la parola l'avv. Filippo Ungaro, egli pure in difesa di Stefano Roisecco. Il patrono esprime il proprio rammarico per il fatto che il procedimento si debba svolgere sotto la minaccia di un'imminente prescrizione, che come influisce ora sull'attuale giudizio di appello recato frettolosamente alla discussione, così indusse già i giudici di primo grado a forzare, se non addirittura violare, il precetto di legge, quando all'inizio del dibattimento evitarono di pronunciarsi sulla fondatissima ed evidente eccezione, secondo la quale competente a giudicare doveva ritenersi non il Tribunale di Genova, ma quello di Roma, la città ove la Roisecco aveva consumato l'ultima e più grave delle sue truffe. Da queste e da altre considerazioni preliminari di carattere generale, l'avv. Ungaro trae conclusioni a favore di Stefano Roisecco, per dimostrare come questi non solo sia stato estraneo all'attività affaristica della moglie, ma abbia sempre avuto la convinzione che costei svolgesse una attività più che lecita. Tutto dedito alla sua già florida azienda, non si curò mai di vedere chiaro in situazioni del resto imperscrutabili. Quando, infine, la verità venne in luce, egli, più di ogni altro, ne fu drammaticamente sorpreso e fu il primo a subirne le conseguenze, pagando di persona con il suo cospicuo patrimonio.

L'on. Ungaro afferma che negli incartamenti del processo c'è un documento intensamente umano e doloroso, che dimostra come Stefano Roisecco fosse ignaro di tutto. E' la lettera che la moglie scrisse su moduli di telegramma, confessandogli ogni cosa alla vigilia del tentato suicidio. Rivelatore è il passo ove esclama: «Tu hai avuto in me la fiducia più cieca. Perdonami».

L'oratore soggiunge che non si può condannare un uomo solo perchè è marito di una moglie e perchè è stato abbacinato dalla luce del «flash» dei «fotoreporters» e conclude la sua arringa chiedendo che la Corte assolva Stefano Roisecco da ogni addebito.

Nel pomeriggio parlerà l'avv. Biondi, che con l'avv. Luca Ciurlo difende Ebe Roisecco.

f. f.

Un'inchiesta per la donna folgorata dalla lavatrice

Ivrea, martedì sera.

Profonda impressione ha destato a Ivrea la notizia della tragica fine della casalinga Pierina Valenzano in Accattino, folgorata dalla lavatrice elettrica. La Valenzano, che aveva poco più di 40 anni, è stata trovata infatti dal marito verso le 12,30 di ieri cadavere accanto alla lavatrice elettrica. Sull'accaduto il commissariato di P. S. di Ivrea ha aperto un'inchiesta per accertare come abbia potuto prodursi la mortale scarica elettrica. La signora Valenzano, che abitava a Porta Aosta, era madre di due figli, uno di 25 e l'altro di 16 anni. Secondo il referto medico la morte sarebbe avvenuta verso le 11 di ieri mattina.

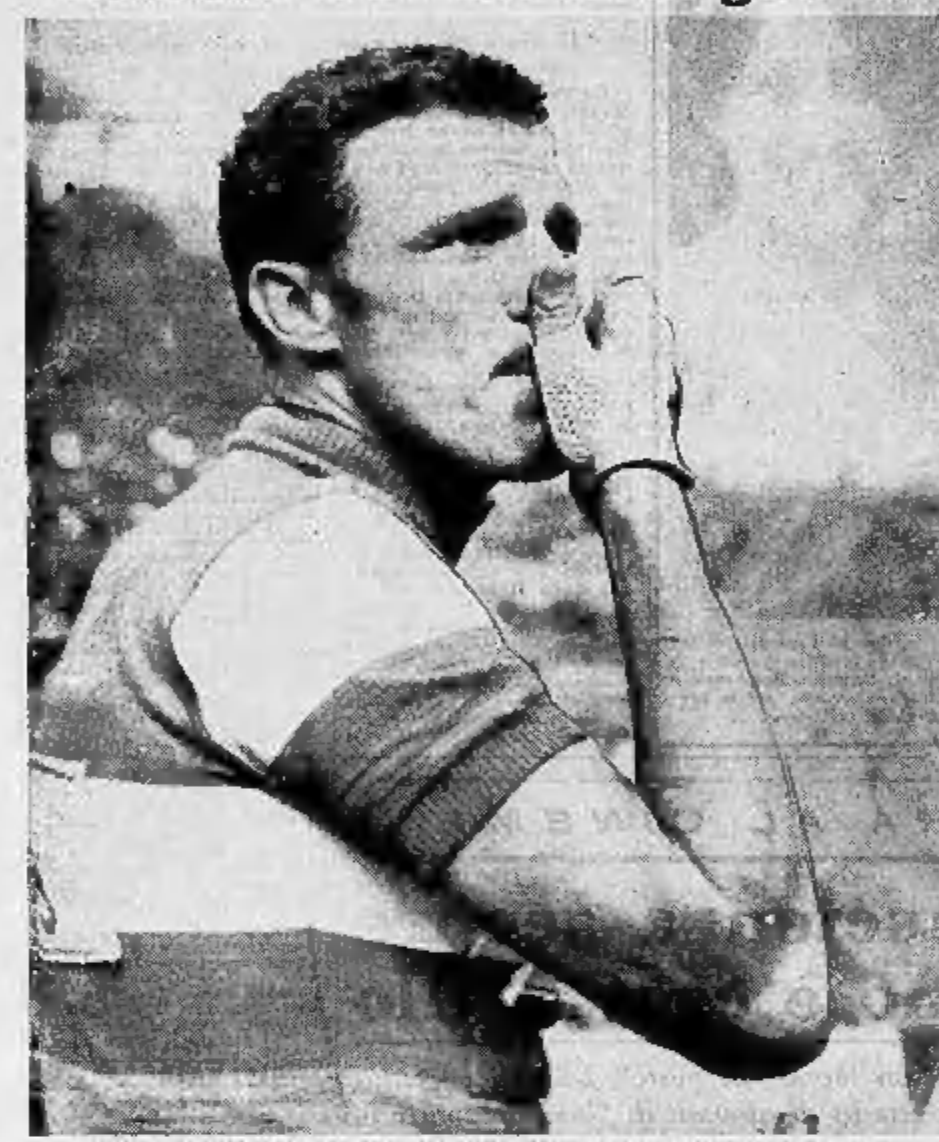
La sventurata era solita provvedere alla lavatura della biancheria dopo avere avviato i fornelli della cucina e probabilmente anche ieri mattina vi si era accinta quando fu attanagliata dalla corrente.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperatura minima registrata nelle ultime 24 ore

Da Gap a Briançon il Tour affronta oggi le montagne più ardue

Si scalano il Col de Vars (m. 2111) e l'Izoard (m. 2360)

Battistini: in cerca di gloria

Graziano Battistini, uno dei protagonisti più attesi in queste tappe decisive

Forse per Gastone Nencini non ci sono più avversari

Dopo il ritiro di Rivière, il campione toscano sembra avviato ad un facile trionfo
Gli ultimi attacchi dei belgi e dei francesi

Da uno dei nostri inviati

Gap, martedì sera.

Ieri il Tour disputava la sua prima tappa senza Rivière, la corsa presentava un aspetto nuovo, la carovana seguiva curiosa gli atleti per veder se qualcuno avrebbe osato attaccare a fondo Nencini. Venti chilometri dopo il « via », Anglade si lanciò all'offensiva, una, due, tre volte. Nencini gli rispose sempre, senza nemmeno permettere al francese l'illusione dell'episodio riuscito.

Bastò la reazione pronta della Maglia gialla perchè la gara si addormentasse al placido ritmo delle giornate di calma e, al traguardo, il coro fu unanime nei nostri confronti. Dicevano tutti: « Avete visto? Nencini ormai ha vinto il Giro di Francia, il suo trionfo ormai è sicuro. Inutile andare in cerca di ulteriori emozioni. L'ultima emozione del Tour 1960 l'ha offerta involontariamente Rivière con il suo tremendo ruzzolone giù per le pendici del Perjuret ».

L'apparenza non dà torto a quanti sostengono queste tesi. Nencini, davvero, sembra non avere più avversari degni di tal nome, disposti a battersi alla pari con lui nel tentativo di ostacolargli il successo. Ma, da oggi fino a dopodomani, le Alpi si ergono per sancire il giudizio definitivo, ed è la giornata di oggi in particolare che ci sembra debba essere quella decisiva nel fornire un verdetto che difficile sarà ancora cambiare.

Se Rivière fosse stato in gara, la Gap-Briançon avrebbe registrato l'offensiva disperata di Gastone per aumentare il suo vantaggio sul Campione francese. Rivière aveva preparato un piano ben definito nei particolari, il primo attacco lo avrebbero portato Pambianco, Massignan e Battistini cercando di sfibrare al massimo la resistenza della compagine francese stretta intorno al suo capitano. Poi, verso la metà dell'Izoard, sarebbe toccato a Nencini entrare in scena.

Un piano semplice che giocava le sue carte con un doppio obiettivo. O Nencini sarebbe riuscito davvero a distanziare Rivière, e l'azione riusciva così puntando sul capitano, oppure Nencini e Rivière sarebbero restati incollati ruota a ruota, e si permetteva così a Pambianco, a Massignan e, in particolare, a Battistini, di andare liberi verso la vittoria di tappa.

Un piano semplice — dicevamo — che le circostanze ora hanno cambiato. Gli avversari attuali di Nencini non incutono più tanto timore (in vista della tappa a cronometro) da obbligare il nostro « n. 1 » a tentare il tutto per tutto perchè il suo vantaggio in graduatoria generale assuma proporzioni più vistose. A Gastone, in altre parole, è sufficiente una difesa accorta e tenace.

La tattica messa in atto da Rivière sino al momento del suo abbandono senza fortuna, è diventata insomma la tattica della Maglia gialla, una tattica che punta al risparmio e che aspetta, secondo logica, che siano gli altri a lanciare il guanto di sfida.

Oggi questi « altri » sono obbligati a dir chiaro e tondo se hanno ancora energie da spendere, oppure se dovuto si sono rassegnati a funzionare da più o meno allegro corteo a Nencini sino al velodromo di Parigi. I belgi, il tedesco Junkermann, i francesi — regionali o nazionali che siano — hanno il Vars e l'Izoard a disposizione per non dichiararsi battuti parecchi giorni avanti la fine. Se rinunceranno all'attacco, hanno perso il Tour. Ecco perchè la Gap-Briançon può venire giustamente considerata come una tappa decisiva.

Gigi Boccacini

Il Tour per tv

Le fasi finali della tappa Gap-Briançon del « Tour de France » — compreso il passaggio sull'Izoard, la vetta più alta del Giro — sono trasmesse oggi per televisione. Il collegamento avrà inizio alle ore 15,45.

Da Gap ad Aix-les-Bains

il percorso delle tappe «terribili»

Il tracciato delle difficili tappe di montagna, che porteranno la carovana verso la pianura e poi a Parigi. La posizione in classifica di Nencini potrebbe indicare anche che ormai tutto è deciso, ma è bene non sbilanciarsi troppo in pronostici. Al Tour ogni sorpresa è possibile, specialmente quando i corridori devono affrontare la fatica delle tappe alpine. Specialmente se queste tappe portano a valicare vette « terribili » quali il Vars, l'Izoard, il Lautaret ed il Granier, tutti colli che possono cambiare la fisionomia della gara.

La "Maglia gialla,, non dovrà preoccuparsi di attaccare

Il pronostico dice: Imerio Massignan

La corsa odierna è intitolata a Fausto Coppi - Carovane di tifosi dall'Italia

Da uno dei nostri inviati

Gap, martedì sera.

Il Tour è giunto al « dunque ». Il Vars e l'Izoard, giganti alpini che hanno visto in passato i trionfi di Bartali e di Coppi, aspettano oggi Gastone Nencini per giudicarlo, per decidere se il corridore toscano è degno di portare la sua maglia gialla fino a Parigi.

L'odierna tappa Gap-Briançon di 172 chilometri costituisce un omaggio alla memoria dello scomparso Campionissimo ed è intitolata appunto « Souvenir Fausto Coppi ». Per una felice combinazione quindi proprio un corridore italiano si presenta in maglia gialla al giudizio dei valichi alpini che videro i trionfi di Fausto.

Il vincitore della Gap-Briançon riceverà un artistico piatto d'argento cesellato rievocante la grande figura del Campionissimo mentre, per iniziativa di un comitato italo-francese, sarà eretto sulla vetta dell'Izoard, in un punto che oggi sarà segnalato da una bandiera, un cippo commemorativo con i fondi provenienti da una sottoscrizione di sportivi. Infine un gruppo di giovani speranze del ciclismo italiano e francese compirà un pellegrinaggio al cimitero di Castellania, per deporre sulla tomba di Fausto Coppi sacchetti di terra prelevata sull'Izoard e sul Galibier.

E' chiaro come la sfortunatissima eliminazione di Rivière abbia cambiato gli orientamenti tattici nella squadra italiana: Nencini non dovrà più preoccuparsi di attaccare sulle montagne per distanziare un rivale che aveva nella « cronometro » di Pontarlier un decisivo asso nella manica. Ora per respingere gli attacchi di Adriaenssens appoggiato da Planckaert basterà a Gastone correre in difesa e limitarsi a controllare i due belgi. Può darsi, comunque, che la vicenda della corsa fornisca alla Maglia gialla l'occasione di vibrare il colpo decisivo agli ultimi avversari che gli restano.

Ciò non implica necessariamente che Nencini debba essere considerato il favorito della tappa, anche se Gastone, già vittorioso nel 1958 nella Thonon - Les - Bains-Briançon, ha dimostrato di gradire la lunga e pericolosa discesa che dal tunnel dell'Izoard conduce al traguardo. Piuttosto guardiamo come possibile vincitore della Gap-Briançon — sempre ragionando dal punto di vista italiano — ad uno dei tre moschettieri che hanno validamente fiancheggiato in questi giorni la corsa di Nencini.

Fra i tre quello che sembra attualmente più quotato e maggiormente smanioso di trovare la sua gran giornata è Imerio Massignan. Pambianco è dolorante a un ginocchio per una caduta nella tappa di ieri, il sorprendente Battistini sembra essersi prodigato troppo e le sue possibilità di recitare un ruolo di assoluto protagonista nella prima tappa sui colli alpini vanno accolte con prudenti riserve; lo scalatore vicentino invece è sembrato in ripresa negli ultimi giorni.

La prima tappa alpina — come si è accennato — è breve: 172 chilometri appena, ma in questo percorso, di pianura praticamente non ce n'è. Si parte alle 11,20 da Gap e la strada, dopo un avvio in leggera discesa, comincia subito ad inerpicarsi, a puntare verso il primo dei due colli di prima categoria. L'ascesa vera e propria al Col de Vars incomincia comunque dopo 90 chilometri, a St. Paul-sur-Ubaye, un paese a poco meno di 1500 metri di altitudine. Di qui alla vetta, posta a quota 2111, si devono superare in otto chilometri più di seicento metri di dislivello con pendenze che superano il 9%. Dal Vars si scende per diciannove chilometri fino a Guillestre e di qui si riattacca subito a salire per giungere all'Izoard. Il tetto del Tour, alto m. 2360, è posto al chilometro 148: sono praticamente trenta chilometri di salita prima più lieve poi durissima nel finale, con pendenze che sfiorano e superano il 10%. Dalla vetta dell'Izoard, oltrepassato il tunnel la strada è in ripida, continua discesa per 24 Km. fino a Briançon, con un lieve tratto finale di salita proprio all'ingresso della città.

In questa discesa, nel 1958, Gastone Nencini aveva piantato quasi tutti gli avversari, giungendo al traguardo vincitore con alla ruota soltanto Anquetil, Adriaenssens e Geminiani. Un ricordo che è di buon auspicio per la maglia gialla di Gastone e per il buon comportamento della squadra italiana. Al traguardo di Briançon è annunciata fra l'altro la presenza, oltre che di una gran folla di sportivi italiani anche di personalità di rilievo provenienti dall'Italia.

Gianni Pignata

COSI' AL VIA

1. NENCINI,	in ore	79,10'22"
2. Adriaenssens	a	2'25"
3. Battistini	»	6'00"
4. Planckaert	»	6'14"
5. Junkermann	»	6'25"
6. Rohrbach	»	11'16"
7. Pambianco	»	12'06"
8. Anglade	»	13'15"
9. Mahé	»	14'23"
10. Mastrotto	»	15'07"
11. Graczyk	»	15'16"
12. Geldermans	»	16'34"
13. Massignan	»	17'36"

15. Manzaneque a 22'22"; 16. Kazianka a 27'01"; 17. Suarez a 28'27"; 18. Simpson a 30'25"; 19. Morales a 31'21"; 20. Dolberghe a 32'25"; 21. Van den Borgh a 34'17"; 22. Sabbadin

Rivière dal suo letto d'ospedale

"Non correrò mai più,,

MONTPELLIER, martedì sera.

E' sull'infida e stretta strada del colle del Perjuret che con tutta probabilità si è conclusa la carriera sportiva di Roger Rivière, primatista del mondo dell'ora e grande campione stradista.

La signora Huguette lo assiste amorevolmente. Ma anche lei è troppo giovane, troppo dolorosamente colpita per poter nascondere la sua inquietudine. « Penso che oramai non si potrà più parlare di bicicletta per Roger — ha confidato la signora Huguette al torinese ex-campione ciclista Giuseppe Minasso, accorso pure lui a Montpellier e che di Rivière è stato un po' tutto: meccanico, massaggiatore, consigliere intimo —. I medici mi hanno detto che Roger dovrà rimanere a Montpellier almeno otto giorni e che in seguito lo faranno trasportare al policlinico di St. Etienne, ove dovrà restare ancora un paio di mesi. Ed infine, che egli non potrà più camminare normalmente prima di molti altri lunghi mesi ».

Sul letto di dolore Rivière, abbattuto dalle iniezioni di morfina, continua a lamentarsi ed a ripetere con voce fioca: « Non correrò mai più, mai più ».

Zaglio all'Inter, Marchesi alla Fiorentina

Grossi colpi sul «mercato»

Il Torino ha acquistato dal Marzotto il terzino Buzzacchera - L'assemblea dei soci convocata per il 25 luglio

Il mercato dei calciatori segnala alcuni colpi a sensazione. Il mediano Zaglio ceduto dalla Roma alla Fiorentina in cambio di Lojacono e un certo numero di milioni che pare siano 85, è stato « passato » all'Inter. Come contropartita la società nerazzurra ha dato alla compagine viola il mediano Marchesi (avuto dall'Atalanta pare per 180 milioni) più una cifra di circa 50 milioni. La Fiorentina ha fatto poi un altro grosso acquisto accaparrandosi l'attaccante Da Costa che rimane in comproprietà della Roma al 50 per cento.

Numerosi trasferimenti sono segnalati un po' dovunque: il Genoa ha passato Abbadie al Lecco, « matricola » di serie A, pare per 27 milioni. La società rossoblù ha invece rinunciato a Pesaola del Napoli preferendo tenere Frignani. L'Alessandria ha quasi concluso la sua campagna di vendite e acquisti: i giocatori ceduti sono: Rivera al Milan, Tacchi e Girardo al Napoli, e Moriggi al Parma, i nuovi acquisti sono: Bercellino, avuto in prestito dalla Juventus, Vitali proveniente dal Napoli, Fanello avuto dal Catanzaro attraverso il Milan, Sicurani proveniente dal Pisa e Soncini dal Parma.

Il Torino ha praticamente portato a termine la trattativa per l'acquisto del difensore Luciano Buzzacchera del Marzotto. Il calciatore che conta 21 anni, essendo nato il 18 marzo 1939, occupa normalmente il ruolo di terzino sinistro, ma sa disimpegnarsi bene anche come « destro » o come centromediano. E' studente universitario e come tale è in facoltà di rinviare il servizio militare fino al 25° anno. Buzzacchera giungerà domani nella nostra città per espletare le ultime formalità del passaggio. Negli ambienti granata si attendeva ieri una comunicazione di Santos dall'Argentina circa l'acquisto di Buonanno, l'attaccante « oriundo » del Velez Sarsfield che è in predicato di passare al Torino; un guasto alle linee telefoniche ha impedito ai dirigenti di mettersi in contatto con l'allenatore che conduce le trattative. Comunque oggi si saprà qualcosa di preciso.

In quanto alla situazione dirigenziale gli orientamenti sono per una richiesta a Morando di ritornare alla carica affidatagli lo scorso anno. Intorno al presidente dimissionario che ha portato la squadra alla promozione si raccolgono i maggiori consensi. Morando, già dimostratosi sicuro dirigente nella scorsa stagione, ha fatto una utile esperienza e questa gli permetterà di evitare anche i piccoli errori, a cui l'aveva appunto portato la novità dell'ambiente. Morando attualmente è all'estero per affari, ma tornerà presto ed ha la responsabilità della conduzione granata sia come presidente della Finanziaria sia come incaricato dell'amministrazione attuale. L'assemblea dei soci si farà il 25, quando le liste di trasferimento saranno chiuse (le prime almeno) e quindi il volto del nuovo Torino in pratica verrà dato dallo stesso presidente. Appare logica quindi una sua riconferma tanto più che ad essa mirano quasi tutti i consiglieri granata.

Da giovedì i tennisti azzurri impegnati nella Davis

Sirola nervoso per la scelta del campo

Su richiesta dei dirigenti italiani l'incontro è stato spostato da Birmingham a Londra

Orlando Sirola teme l'incontro con i tennisti inglesi, incontro valevole per la Coppa Davis in programma giovedì, venerdì e sabato. Il « gigante azzurro », che ha denunciato un calo preoccupante dopo l'impennata denotata a Parigi dove giunse nelle semifinali degli « Internazionali » di Francia, in questi giorni ha un diavolo per capello. Il cambiamento di sede della semifinale di zona europea Gran Bretagna-Italia lo ha innervosito. In un primo tempo, infatti, i dirigenti inglesi avevano designato la città di Birmingham quale sede del confronto. E Sirola si era rallegrato per la scelta, poichè l'erba dei campi di Birmingham è soffice, alta e compatta. Ragione per cui quei terreni di gioco molto si avvicinano ai campi nostrani.

Ma i dirigenti italiani, preoccupati che a Birmingham non si potesse ottenere un incasso soddisfacente, pregarono e ottennero di cambiare sede. Non più Birmingham ma Londra. E poichè il campo centrale dell'« All England lawn tennis and cricket club » è « tabù », nel senso che vi si gioca soltanto dodici giorni l'anno in occasione del famoso torneo di Wimbledon, sarà designato il campo numero 1, che gli azzurri ritengono il campo più veloce del mondo. Non appena venuto a conoscenza dell'accettazione della richiesta dei dirigenti italiani da parte degli inglesi, Sirola si è innervosito e, da quel momento, altro non fa che prevedere una sconfitta.

In effetti Sirola non ha torto. Il compito che attendeva gli azzurri in Inghilterra era già difficile per proprio conto. Non c'era bisogno di aumentare le difficoltà, facendo cambiare sede del confronto. Tanto più che, a Birmingham, Pietrangeli e Sirola sarebbero gareggiato con il ricordo del clamoroso 5 a 0, inflitto cinque anni or sono in Coppa Davis alla Gran Bretagna. Invece il campo « numero 1 » di Wimbledon è sempre stato avverso ai nostri tennisti. E poichè i giocatori di tennis sono più o meno tutti superstiziosi, ecco perchè Sirola è convinto che a Londra non solo l'Italia sarà sconfitta ma persino che il mito dell'imbattibilità nella zona europea della coppia Pietrangeli-Sirola in doppio crollerà miseramente.

Ma anche in campo inglese non sono tutte rose. Con ogni probabilità saranno Davies e Wilson i due prescelti sia nei singolari sia nel doppio, mentre il mancino Knight e il nervoso Becker funzioneranno da riserve. Davies e Wilson sono divisi da una rivalità senza pari e da un astio, che sovente ha giocato loro brutti scherzi. Per esempio, due settimane prima di Wimbledon Davies e Wilson vennero alle mani in un torneo di secondaria importanza per futili motivi. Se non si fosse stati alla vigilia di Wimbledon, e ancor più della Coppa Davis, molto probabilmente almeno uno dei due sarebbe stato squalificato. Ma, data la circostanza, i dirigenti inglesi, peraltro lontano severi, preferirono chiudere ambedue gli occhi.

Mike Davies è bruno, scattante, potente e « cattivo ». Jaroslav Drobny, che attualmente svolge le mansioni di general-manager della squadra italiana, sette anni or sono vide in lui un campione e lo aiutò e consigliò. Ma poi, visto che il ragazzo aveva un brutto carattere, lo abbandonò al proprio destino. Wilson, invece, biondo, flemmatico, classico tipo d'inglese, è tennista prettamente d'erba.

GIORGIO BELLANI

Quote Totocalcio

Al Totocalcio i « tredici » sono 13 in tutta l'Italia. A ciascuno spettano 3 milioni 144 mila lire; i « dodici » sono 168 (di cui 50 nella zona di Torino) e ciascuno di essi guadagna una quota di 89 mila 300 lire.

Gli Harlem Globetrotters al Circolo della stampa

Gli « Harlem Globetrotters », i prestigiosi giocolieri della pallacanestro, sono di scena a Torino stasera e domani, al campo-piazza centrale del Circolo della stampa-Sporting.

Non è la prima volta che questi autentici maghi del basket si presentano qui da noi, nella loro annuale « tournée » in Europa da qualche anno essi hanno scelto anche Torino come sede delle loro esibizioni.

Tra gli atleti che maggiormente hanno colpito gli spettatori torinesi nelle passate stagioni saranno presenti il gigantesco Chamberlain alto metri 2,16 e il divertente Lemon: essi « due » che basterebbero da soli ad assicurare il buon esito dello spettacolo.

Gli spettacoli che i cestisti negri hanno in programma sono due e si svolgeranno nelle serate di oggi e di domani, con inizio alle 21,15.

Lo spettacolo comincia con un allenamento dei negri funamboli assi del basket, poi avrà inizio la prima parte del confronto, tra gli Original Harlem Globetrotters e la squadra « bianca » della United States.

A metà tempo, la serie delle « attrazioni »: il giocoliere Gay Allen, la ballerina in bicicletta Kimiko Tokai, gli acrobati sui trampoli, i due giocatori di ping-pong, il giocoliere Joseph May.

Attività - primato dello Sci Club Torino

Con una gita compiuta alla Punta Rasci, sopra Cerisola, lo Sci Club Torino ha concluso in questi giorni la sua stagione sci-alpinistica. Quest'anno, in tema di attività sci-alpinistica, il vecchio sodalizio ha battuto ogni record: le gite collettive ed individuali dei suoi soci sono state infatti ben oltre 100 contro 80 della stagione scorsa. Questo vuol dire che quasi sicuramente ancora una volta lo S.C. Torino si meriterà il primo premio in campo nazionale per questa specifica attività. Individualmente già l'anno scorso il suo presidente, Marsaglia, s'era aggiudicato il primo assoluto.

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE SCENE PROIBITE DELL'ULTIMA "NOUVELLE VAGUE,,

I film francesi più scabrosi sfideranno la censura italiana

Temi suggeriti da una spaventosa anarchia morale - Anche gl'interpreti vengono scoperti nei bassifondi di Parigi - Al confronto, i soggetti «spinti» di Cinecittà sono fiabe per adolescenti

E' probabile che nessuno dei nuovi film prodotti in Francia riuscirà a passare tra le due lame affilate della censura italiana. Neppure l'avvertenza: «Vietato ai minori di anni 16» riuscirebbe a convincere i cultori nostrani che a quell'età l'istinto è sopito.

La «nouvelle vague» si è impadronita delle redini della cinematografia d'oltr'Alpe ed è tornata alle antiche formule del Carné e del Duvivier realizzando film eccessivamente scabrosi. Atmosfere avvelenate si susseguono in una spaventosa anarchia morale. Interpreti e trame propongono temi che scavalcano oltre i limiti della pudicizia.

Al confronto i film italiani che pure hanno suscitato le ire della censura e quelle assai meno furibonde dei buoni padri di famiglia, sono fiabe per adolescenti, dove un bikini succinto o una [illegible] di cortile di periferia non bastano a fare arrossire i volti dei benpensanti.

«Se il vento ti fa paura» è il lavoro di un giovane regista belga che vive da anni a Parigi, Emil Degelin. Fu presentato al Palais du Cinéma a Cannes e sarà uno dei film che gli italiani non vedranno. Al centro della trama sono due giovani, entrambi bellissimi; si lasciano trasportare su una spiaggia riarsa, con le nudità esposte liberamente alla brezza e alle onde. Il torbido sta nel fatto che i due personaggi sono fratello e sorella.

Dal punto di vista estetico hanno già detto i critici al tempo del festival di Cannes. Il regista per seguire i maestri della nouvelle vague (Chabrol, Truffaut, Valcrose, Godard) è riuscito a superarli solo nel cimento di scavare affannosamente nei recessi dell'indecenza. Il lavoro è quindi un fallimento e le aspettative sono andate deluse.

Quando a settembre un buon bagaglio di siffatta produzione giungerà sul tavolo della commissione di censura, qualcuno verrà meno per lo choc. Dicono che «Les amants» (purgato a dovere per gli schermi italiani) è una trama ingenua al confronto de «Les distractions» di Jacques Dupont

una specie di antologia dell'erotismo che «Zazie dans le métro» di Louis Malle [illegible] in audacia «I peccatori in blue-jeans».

In «Les bonnes femmes» di Chabrol la [illegible] meno audace riproduce il violento assalto di alcuni [illegible] a un gruppo di commesse dei grandi magazzini. Nella stessa atmosfera rientrano altri film da importare: «Il passaggio del Reno» di Cayatte, «La regola di [illegible]» di Autant-Lara, «Moderato cantabile» di Brook, «A bout de souffle» di Godard, «Gli scellerati» di Hossein, «Plein soleil» di Clément e altri altri.

Ciò che il cinema nuovo francese offre di buono è l'inesauribile vivaio di attori e di attrici che calzano perfettamente nei ruoli loro assegnati. [illegible] me di alcuni registi italiani dell'immediato dopoguerra, anche i colleghi francesi pescano per strada i loro eroi e le eroine.

I teddy-boy del cinema non hanno difficoltà ad imporre la parte. Infatti non debbono fare altro che trasferire nella celluloide il proprio carattere, il modo di vivere, gli atteggiamenti quotidiani. Jean-Paul Belmondo il giovane che tutti salutano come il Jean Gabin d'oggi, che guadagna milioni dopo essere stato una comparsa ne «I peccatori in blue-jeans» di Carné, viene dai bassifondi di Parigi.

Dove hanno pescato il diabolico Jean-Claude Brialy [illegible] nella lavorazione di «Gigolo» accanto alla Valli? Il regista Claude Chabrol lo ha scovato per «Les Cousins» sulle rive della Senna, tra i barconi che trasportano sabbia.

Stessa origine, più o meno, primitiva, hanno avuto lo scarno Laurent Terzieff uno dei "gabba-mondo" de «La notte brava», Roger Harris che si esibisce su un palcoscenico di periferia, Françoise Brion in un locale notturno.

Molti hanno fatto fortuna.

Essere chiamati in Italia significa firmare contratti succulenti. A Roma si trovano bene quelli della «nouvelle vague» anche se per i cinema italiani la scabrosità è all'acqua di rosa. Jeanne Valérie, una ragazza timida che arrossisce ai complimenti, ha girato «I piaceri del sabato notte» dove [illegible] si arresta ad un limite irritante per chi spera di più. Ora ne «Le pillole di Ercole» che è in fase di lavorazione a Salsomaggiore, il potere [illegible] sono state addolcite timidamente.

Anche Jeanne Moreau che in «Les amants» (edizione originale) raggiungeva il culmine della sensualità, in Italia si è comportata come una brava figliola («Jovanka e le altre»). Ma è bastato respirare un po' di aria di casa che in «Moderato cantabile» torna a lasciarsi trasportare ai vecchi eccessi.

Questi altri e i film ai quali abbiamo accennato, susciteranno scalpore quando a settembre tenteranno di espatriare in Italia. Nonostante tutte le buone intenzioni europeistiche si ha la impressione che troveranno un confine saldamente sbarrato. Per alcuni poi non c'è possibilità di ricorso. Le forbici pesanti della censura italiana non hanno una apertura sufficiente per lasciar passare. E «no pasaran».

Ugo Salvatore

Jean Paul Belmondo tra Alexandra Stewart e Sylva Koscina: protagonisti di «Le distrazioni» un film dalle scene proibite che probabilmente non vedremo in Italia

La tournée delle «10»

Anna Maria Mion e Carla Torrero, due giovani attrici del «Teatro delle dieci» che inizia una «tournée» estiva a S. Pellegrino, Lurisia, Saint Vincent, Rapallo, Bognanco e Courmayeur, sarà di ritorno dopo Ferragosto, per la preparazione della terza stagione torinese.

— I DISCHI —

Don Marino Barreto jr. in 30 cm. di successi

"Il disco s'è fermato,, di Fiorini-Gimar

La voce e lo stile di Don Marino Barreto hanno fatto scuola tra le nuove leve di cantanti, mentre le sue frequenti apparizioni in tv hanno accresciuto il numero dei fans. Il suo ultimo microsolco di 30 cm. della Philips contiene 14 noti brani: «E' vero», «Meu Brasil», «La canzone di Orfeo», «Nel», ecc., e Don Marino li canta con la caratteristica voce sempre prossima a spegnersi, piacevole e suggestiva.

* *

La Casa torinese Emanuela, sorta per valorizzare gli elementi locali degni di figurare nel vasto mondo della musica leggera, va affermandosi sempre di più e i suoi dischi acquistano talvolta il sapore sincero delle cose casalinghe. Il più recente 45 giri della Emanuela reca due nuove canzoni: «Il disco si è fermato» di Fiorini-Gimar, e «La luna, la Lina, la brezzolina» di Saffio-Sciorilli, due motivi semplici, proprio per questo piacevoli. Il primo è un valzer musette, di divertenti parole e di gradevole musica, dal tocco romantico e leggermente scanzonato: dopo tante canzoni più o meno rumorose e sofisticate, una parentesi serena e tradizionale. La seconda, «La luna, la Lina, la brezzolina», benché il titolo possa far pensare a qualcosa di insipido, è anch'essa una canzone graziosa in cui si racconta allegramente la favola senza morale d'una sera d'amore. Interpretano con gusto i due motivi il Poker di voci col complesso Amadei.

pug.

STASERA AL CINEMA

La fantascienza scopre che l'uomo è coccodrillo

Per fortuna diventa un leone nel match Loi-Ortiz - Sulla via del delitto una banda di giovani di "buona famiglia,,

STRADA INFUOCATA di S. Samsonov, con I. Savkin, M. Yaledina e A. Khiedorski. Russo, a colori. (Cinema: Lux).

(l. p.) - *Mutate la prateria del West nelle steppe russe, la diligenza in troika, i «buoni» nei bolscevichi e i «malvagi» nei russi bianchi, avremo, con questo film russo del regista della «Cicala» una sorta di western, difettivo in quanto a tensione drammatica e originalità di episodi, ma assai degno per i valori formali, la cura delle inquadrature e il gusto dei colori pastellati.*

Infuriando la lotta fra rivoluzione e controrivoluzione, il bolscevico Zvaghin, entrato in possesso d'un geloso segreto concernente i piani nemici per impadronirsi di una città, riesce a comunicare con la città stessa, salvandola dal proditorio attacco. Ci riesce mediante un emozionante viaggio in troika attraverso le linee nemiche, in compagnia di una maestrina (di cui poi s'innamora), di un attore, di un vecchio medico e di un seducente veterinario, il quale poi si rivela una spia dei bianchi, incaricata di sabotare il viaggio.

LA CITTA' DEL RICATTO di Harold Sender, con Edward Brians, Carolyn Craig, Virginia Gregg. Inglese. (Cinema: Vittoria).

George Madison apre un piccolo ristorante a Portland che viene a cadere sotto la feroce giurisdizione di certi gangster, i quali vogliono imporre i loro biliardini. L'albergatore si ribella, dapprima apertamente (e mal glie ne incoglie) e poi con fine dissimulazione: fingendo cioè di accettare quelle prepotenze e anzi di voler collaborare coi banditi. Messosi frattanto d'accordo con la polizia, le comunicherà via via informazioni e prove di cui quella necessita per operare il tradizionale repulisti finale. Un filmetto come se ne son visti tanti, ispirati alla malavita; realizzato con discreta abilità dallo sceneggiatore Jack De Witt, dal regista e dagli interpreti.

SULLA VIA DEL DELITTO, di Alfred Vohrer, con Christian Wolff, Heidi Brühl, Corny Collins, Peter van Eyck. Tedesco. (Cinema: Durini).

(v.) - *Nella categoria dei film sulla gioventù traviata del dopoguerra va compreso questo, ambientato in una città tedesca non precisata (Amburgo, forse) e ricalcato, dice una didascalia, su accadimenti veri.*

Un fatto di cronaca, dunque; e cronistico è il taglio e l'andamento del racconto che non si sofferma ad indagare sui fatti, ad analizzare moti e sentimenti, azioni e reazioni dei personaggi, ma mostra soltanto costoro imbarcati nelle loro avventure. Che per il giovane protagonista, capo di una banda di ladruncoli di buona famiglia, sono a lieto fine anche se gli tocca, prima, finire sul banco degli imputati sotto l'accusa d'omicidio.

Come nuda e cruda esposizione di fatti, trattata senza penetrazione e priva di intuizioni psicologiche, la pellicola, nella sua modestia, si lascia vedere. Peter Van Eyck, il più convincente interprete, vien fuori quasi alla fine nella parte decisiva del dottore del carcere convinto a ragione dell'innocenza dell'accusato che, mercé sua, scanserà la galera.

UOMINI-COCCODRILLO («Alligator people») di Roy Del Ruth, con George Macready, Beverley Garland, Lon Chaney jr., Richard Crane. Americano, scope. (Cinema: Ideal).

(v.) - *Pure questa si doveva, ahimè, vedere: uomini mutati in mostri da un sinistro scienziato (George Macready) il quale, con l'aiuto d'un monco ubriacone (Lon Chaney jr.), inietta ai suoi pazienti, gravemente feriti, una sostanza estratta dalle ghiandole degli alligatori, con il risultato di far dei malcapitati altrettanti saurians la cui vista ripugna.*

Purtroppo alla scarsa attendibilità del tema e al suo addirittura inesistente buon gusto fa riscontro una realizzazione piuttosto pedestre, talché nella sostanza e nella forma l'avventura è repellente. Ci si rifà in parte con il match Loi-Ortiz che integra il programma, ben riprodotto ed efficace come documentazione dell'incontro recentemente disputato e, per più di un motivo, assai discusso dagli sportivi.

LA MASCHERA CHE UCCIDE (Ambrosio) — Da un «giallo» di Edgar Wallace, è la storia d'una banda criminale che dà filo da torcere a Scotland Yard. Tedesco, bianco e nero.

LA MASCHERA DI CERA (Astor) — Ripresa, la proiezione normale dell'«horror film» mostrato al suo primo apparire in edizione tridimensionale. Colore.

IL TERRORE DEL TEXAS (Corso) — Prima visione. Western avventuroso, nel quale una vicenda drammatica di pionieri è interpretata da Sterling Hayden, B. Cabot, Carol Kelly.

LE NEVI DEL KILIMANGIARO (Cristallo) — Ripresa del technicolor passionale avventuroso derivato dal romanzo di Hemingway. Interpreti di cartello: Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward, Hildegarde Knef.

FUGGIASCO (Romano) — Riedizione del film inglese di Carol Reed nel quale il dramma di un uomo è analizzato con evidenza potente. James Mason protagonista.

Il festival del Musichiere dopo la «stagione lirica»

Verona, martedì sera.

Il festival del Musichiere, dopo il clamoroso successo ottenuto lo scorso anno, torna nella suggestiva Arena di Verona al termine della stagione lirica. Il comune di Verona di intesa col settimanale «Il Musichiere», che organizza la manifestazione, ne ha fissato la data per il 19, 20, 21 agosto.

Le canzoni scritte da parolieri dilettanti saranno, come lo scorso anno, musicate da compositori professionisti, e viceversa. Tra gli autori professionisti in gara figurano i più bei nomi del mondo della canzone: Renato Rascel, Domenico Modugno, Giovanni D'Anzi, Umberto Bindi, C. A. Rossi, Giancarlo Testoni, Alberto Testa, Nisa, Migliacci, Chiosso, Verde.

I motivi, tutti inediti, saranno presentati dai 28 migliori cantanti: ognuno dei quali interpreterà una sola canzone. Sono esclusi gli autori-interpreti. Il festival del Musichiere si avvarrà della regia di Garinei e Giovannini e vedrà sulla scena l'orchestra diretta da Kramer, con Mario Riva nella veste di presentatore.

Lo scorso anno il festival del Musichiere era stato vinto da Nella Colombo con la canzone «Tu vuoi così», seguita da Joe Sentieri con «Milioni di scintille» e da Wilma De Angelis con «Nollaaie tu».

Lorito s'è laureato primo di «Campanile Sera»

Palermo, martedì sera.

Un neo-dottore difenderà giovedì i colori di Monreale nella cavalleresca tenzone di «Campanile sera». Benito Lorito, l'ormai popolare campione della prova al pulsante, si è laureato in giurisprudenza nel pomeriggio di oggi alla Università di Palermo. I viaggi a Milano e la ventata improvvisa di popolarità, non hanno turbato la mente del neo dottore monrealese che ha svolto una elaborata e brillante tesi di laurea che ha riscosso il massimo voto: 110 e lode.

Alla impegnativa prova di Benito Lorito, abile nel disertare sulla tesi almeno quanto nel gioco televisivo del giovedì sera, erano presenti anche il sindaco di Monreale e molti esperti di «Campanile sera». Numerosi i telegrammi pervenuti al neo dottore. Fra gli altri quello di Mike Bongiorno.

— STASERA ALLA TV —

"Tintarella,, giapponese all'ombra del Fusiijama

L'ultimo successo di Bindi e Gino Paoli nuovo chansonnier - "Un americano a Parigi,, per le ballerine di Paul Steffen

MILANO, martedì sera.

«Tintarella», la nuova rubrica tv, è giunta alla seconda puntata. Gino Bramieri, il voluminoso e simpatico comico milanese che la presenta, alle prove si asciugava le colate di sudore e commentava con bonomia le critiche alla prima puntata.

La trasmissione di oggi è imperniata sugli ospiti d'onore e su una serie di scenette comiche con battute di buona lega: dovrebbe rivelarsi uno spettacolo decisamente superiore alla media estiva. I tecnici della rivista televisiva puntano sempre più sui «Paul Steffen's Dancers», i quali arricchiscono il loro repertorio di balletti e coreografie con uno studio attento e continuo: ieri è tornato «in prima visione» a Milano il vecchio film di Gene Kelly «Un americano a Parigi», con coreografie su musiche di Gershwin; e puntualmente alle 3 del pomeriggio la troupe dei danzatori televisivi è andata a vederlo.

Stasera «Tintarella» avrà due ospiti d'occasione: i due giovani chansonniers che hanno rinnovato, dopo Modugno, una musica leggera italiana e le hanno dato un tono d'intelligenza: Umberto Bindi che canterà «Luna nuova sul Fujijama» e «Un giorno, un mese, un anno»; e il bravissimo Gino Paoli, che interpreterà «La gatta», una canzone che sta ottenendo un eccellente successo alla radio. Paoli è in piena fase di lancio, sono già due o tre volte che appare alla tv: e forse questa estate lo laureerà chansonnier affermato (ne ha i numeri).

Il giovane Gianni Meccia interpreterà inoltre l'originale composizione «Il baratto». Perciò questa serata di «Tintarella» rischia di diventare storica, come il battesimo della «nouvelle vague» della canzone italiana. Un pizzico di esotismo fantasia sarà dato alla puntata dalla rubrica dai ritmi cubani del complesso di Perez Prado. Ora che si parla tanto di Cuba, è meglio parlarne per le musiche sottili di Prado piuttosto che per le basi dei missili. Dirigerà l'orchestra il maestro Mario Consiglio; alla regia sarà Romolo Siena.

c. b.

Jazz «made in Usa» nel secondo *Carillon*

(a. m.) «Carillon di ritmi moderni» ha soltanto una settimana di vita, ma può già considerarsi una rubrica di successo: e come accade per tutte quelle rubriche che la tv azzecca di tanto in tanto senza volerlo, si trova relegata in un'ora di scarso ascolto. Perché non programmarla dopo «Tintarella», quando un maggior numero di jazzofili è in grado di seguirla?

Stasera il primo brano («Who's sorry now») è eseguito dai «Bom Cats», una orchestra di solisti jazz diretta da Bob Crosby, fratello minore di Bing, apprezzatissimo «restauratore» del dixieland. Il secondo («Rocking chairs») è eseguito dall'orchestra di Jack Teagarden, un autentico virtuoso del trombone che gli appassionati ascoltarono in Italia una decina d'anni fa quando venne in «tournée» con Louis Armstrong. Il terzo («Caravan») è eseguito da Charlie Barnet, apprezzato compositore (il suo maggior successo è «Skieliners») e sonatore di sassofono.

Il quarto («Mona Lisa») è uno dei maggiori successi di Nat «King» Cole, già ascoltato nel corso del suo «show». Il quinto («I may be wrong») è cantato da Peggy Lee. Il sesto («Midnight sun») è eseguito al vibrafono da Lionel Hampton. Il settimo («One for my baby») è uno dei più recenti successi di Cab Calloway. Il famoso cantante negro ascoltato in uno degli ultimi numeri di «Canta Nat "King" Cole» e visto nel film «Saint Louis blues». L'ultimo («Sophisticated Lady») è il pezzo più celebre di Duke Ellington.

La Lollo a Hollywood per girare un nuovo film?

TORONTO, martedì sera.

L'attrice cinematografica italiana Gina Lollobrigida è partita ieri per Hollywood insieme al marito dott. Milko Skofic.

E' probabile che la Lollo sia in trattative per un nuovo film.

OGGI SUL VIDEO

14,45: (Eurovisione) Francia: Arrivo della tappa Gap-Briançon del XLVII Tour de France.

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - L'Albero: settimanale per i ragazzi.

18,30: Telegiornale.

18,45: L'uomo invisibile: «Giustizia cieca», racconto sceneggiato. Regia di Pennington Richards. Interpreti: Lisa Daniely, Philip Friend, Jack Watling.

19,15: Carillon di ritmi moderni con Bob Cats, Jack Teagarden, Charlie Barnet, Nat King Cole, Peggy Lee, Lionel Hampton, Cab Calloway, Duke Ellington.

19,45: Aria del ventesimo secolo: «Cieli senza frontiere».

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,00: Tintarella: spettacolo musicale a cura di Chiosso, Terzoli e Zapponi, presentato da Gino Bramieri con la partecipazione dei «Paul Steffen's Dancers». Coreografie di Paul Steffen. Scene di Gianni Villa. Costumi di Folco. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Romolo Siena.

22,10: Lo zodiaco: presentato da Alberto Bonucci. Regia di Giuliano Tomei.

22,30: Funghi della valle Padana, di Joris Ivens.

23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Gli oggetti d'oro», telefilm - 19,45: Introduzione alla grafologia - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «Holiday on ice», rivista sul ghiaccio - 22: Arti e scienze - 22,20: Venezia di notte - Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul *Nazionale* (ore 21) Scandalo a Sweet Spring: *commedia musicale* - Canzoni in cerca di parole *sul Secondo* (ore 20,35)

MARTEDI' 12 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14-14,20: Giornale - Tour de France: notizie sulla tappa Gap-Briançon - Borsa di Milano - 14,20-15,10: Trasmissioni regionali - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France: arrivo a Briançon - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti.

Ore 18: Letture poetiche: «Italia», a cura di Franco Antonicelli; dizione di Antonio Crast (IX) - 18,15: La commedia umana - 18,50: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: [illegible] - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Scandalo a Sweet Spring», commedia musicale di Enrico Bassano e Dario Martini; musiche di Gino Marinuzzi jr. Interpreti: Carlo Sillotti, Romano Bighetti, Marina Bonfigli, Giuseppe Caldani, Ernesto Calindri, Olinto Cristina, Italo Martini, Alfredo Piccardi e altri; orchestra diretta da Bruno Maderna; regia di Alessandro Brissoni. [illegible]

[illegible] - 22,45: Panorama italiano: avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori - 23: Paul Weston e la sua orchestra - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Previsioni del tempo - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Stella Uomo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta; [illegible] - 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre: Ralph Flanagan, Antonio Nullo, Kurt Edelhagen - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un angolo al giorno: Les Paul.

Ore 16: Concerto in miniatura: Quartetto Carmirelli, Boccherini: «Quartetto in re maggiore op. 58 n. 5» - 16,30: Fantasia di motivi: [illegible] - 16,50: Dalla colonna sonora al microfono - 17: Il Loggione: rassegna del melodramma, a cura di Franco Soprano - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,20: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Tour de France: servizio speciale da Briançon.

Ore 20,35: Silvio Gigli presenta: Canzoni in cerca di parole: spettacolo musicale con l'Orchestra della canzone diretta da Riccardo Vantellini e l'Orchestra di ritmi moderni diretta da Franco Riva - 21,35: Radionotte - 21,50: Don Fausto Cigliano e Gloria Christian - 22,05: Cantanti - 22,50-23,05: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche orchestrali di J. S. Bach - 18: La storiografia medievale: [illegible] - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di C. Rossini - 19,15: Orientamenti critici: [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di F. Geminiani e Beethoven - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Motivi della poesia [illegible] - 21,55: Le sei Sonate di [illegible] - 22,30: Racconti [illegible] - 23,15: Congedo: musiche di Mozart.

MERCOLEDI' 13 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La Girandola [illegible] - 11,40: Musica operistica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,35: Album musicale - 13: Giornale - Tour de France - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Tour de France - Borsa Milano - 16: Tour de France - 17: Giornale - 17,40: Civiltà musicale d'Italia - 18,30: Danze, preludi e balletti da opere - 19: Cifre alla mano - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Trenta anni di allegria - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,25: La rivista - 23,15: Giornale - Sedia a dondolo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: L'ombrellone - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Motivi di tasca - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un solo al giorno - 16: Maccheroni e la sua orchestra - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Saceli, [illegible] - 17: Canzoni a 4 voci - 17,30: Il sogno di mister Fatal - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,20: Attualità musicale - 20: Radiosera - Tour de France - 20,35: «Il Lobbia», rivista - 21,35: Radionotte - 21,50: «Crepuscolo di libertà», romanzo sceneggiato di Ezra [illegible] (3ª puntata) - 22,30: Quasi un concerto - 22,50: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di Strawinsky - 18: La Rassegna - 18,30: Il Madrigale - 19,15: Letteratura delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La bella del bosco», tre atti di J. Supervielle - 23,05: Musiche di Honegger.

MOSTRE D'ARTE

Sculture e bianchi e neri per i minori d'anni trenta

Verrà inaugurata quest'oggi, alle 18, nelle sale del Circolo degli Artisti, una «Mostra di giovani» che comprende dipinti, sculture e «bianchi e neri» scelti da un'apposita giuria tra le opere presentate ad un concorso indetto dal Comune di Torino.

A cura dell'Assessorato alla Gioventù, infatti, con l'intento di riconoscere in modo concreto «l'impegno artistico delle giovani generazioni», si è infatti voluto riservare ai giovani al di sotto dei trent'anni un concorso di arti figurative, nella convinzione, e con lo scopo anzi, di «diffondere la conoscenza e l'amore per l'arte e la cultura».

Parole grosse, anzi concetti grossi di cui, davanti a dei giovani, era necessario salvare il contenuto essenziale. Ne è venuto un impegno tale che, per questa mostra, l'Amministrazione Civica ha ritenuto opportuno mobilitare quanti poteva avere sottomano — dall'assessore alla P. I. al direttore dei Musei Civici, dai rappresentanti dei vari gruppi consiliari ai critici d'arte di quotidiani e periodici torinesi — formando un'ampia Commissione. Nel corso di alcune sedute, questa ha preso in esame le oltre 400 opere presentate da circa 180 concorrenti, dei quali soltanto settanta sono giunti al traguardo, con un centinaio di opere.

E' stata troppo severa la Commissione? Non sembra, se lo scopo era «di stimolare delle vocazioni culturali», e non di incoraggiare un «hobby» già troppo diffuso qual è quello della pittura.

Si è lavorato soprattutto sulle opere, senza badare ai nomi, e può anche darsi che si sia scartato qualcuno che semplicemente non si era presentato «in forma». Hanno partecipato infatti al concorso anche giovani che si son già fatti notare in mostre collettive o personali. Billeito, Boccaccio, L. Borini, Gigliola, Chessa, Carrelli, Castagnoto, L. d'Alessio, Fusco, Marcolino, Gandini, Riscassa, Ruga, Sciavolino, Renata Surbone sono nomi ormai familiari per quanti seguono l'attività artistica torinese. Accanto alle loro opere abbiamo notato il tonalismo delle tre tempere di Alba Albano, l'espressionistico «Paesaggio con famiglia» di M. Alciati, gli smalti della Bevilacqua, le luci guizzanti delle chiese barocche di S. Albano, e gli altri dipinti di Castini, Gyarmati, della Menato Galliefrio, di Curletto, Deabate, Pianciola, Ramella, Schiavon, Tarieco. Tra le sculture sono state apprezzate, anch'esse assai diverse tra loro: dalle forme stilizzate delle «Amiche» della Caltabiani, alla plastica violenza con la quale Sciavolino riprende certe esperienze di Cherchi e alla spregiudicatezza che è nella scultura in ferro di Aimo. Più ricchi di influenze, naturalmente, i dipinti per la varietà stessa delle tendenze che vi si esprimono.

In complesso, così come si presenta, la Mostra rivela un discreto livello nel gusto generalmente espresso, nel quale si conferma un fatto di cultura. Quanto alle personalità, più nettamente dovrebbe rivelarle il giudizio della Commissione che oggi stesso, probabilmente, dovrà assegnare i premi di cui il concorso è dotato, complessivamente per 500 mila lire. Sono in palio un primo ed un secondo premio sia per la pittura sia per la scultura, un premio per il bianco e nero, e un altro ancora destinato all'opera che avrà meglio «interpretato» Torino.

m. dra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30. Piccolo Teatro Cravetto (Avogadro 2): sabato e domenica Piccola Ribalta: «Addio giovinezza!» Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Gelassi. Bruna (Valentino): ore 21 danze. Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari. Gay Estiva (pista coperta): tutte le sere ore 21-1 Silvano Tortarolo. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Andreghetti. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Rotonda: 21 Happy Ruggiero. La Serenella: 21 Umberto e c. Bedy. Danze 200 Cav. 350 consum. compr. Concorso canto dilettanti. La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra. Pagoda: ore 21 Orchestra Labardi.

Colombia Danze: 22-1 Attrazioni. Gran Baita: ore 22 Attrazioni. Taverneta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera che uccide» di Wallace con J. Fuchsberger, Sigfrido Lowitz. Platea 400. Astor: «La maschera di cera» a col. Vincent Price, Frank Lovejoy. Corso: «Il terrore del Texas» con Sebastian Cabot e Carol Kelly. Cristallo (ric. fresco): «Le nevi del Kilimangiaro» tech. Gregory Peck, S. Hayward, Ava Gardner. Durini: «Sulla via del delitto» Peter Van Eyck, C. Collins, C. Wolff. Ideal (locale freschiss.) «Match Loi-Ortiz» e «Uomini coccodrillo». Lux: «Strada infuocata» colori I. Savkin, M. Yalodina. Reposi: «Niagara» tech., Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters. Romano (aria condizionata): «Il fuggiasco» di C. Reed con J. Mason. Pomer. L. 400. Ult. giorno. Vittoria: «La città del ricatto», E. Brians, C. Craig, W. Gregg.

Ariston: «Paradiso del capitano Holland» A. Guinness, Y. De Carlo. Arlecchino: «Ho giurato di uccider[la]» C. Saville, J. Mistral colori. Augustus: «Questione di vita o di morte» Horst Buchholz, J. Mills. Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Gli sterminatori della prateria» technic. Gary Merrill. Nazionale: «Agente federale» Cameron Mitchell, Hayes. Ingr. 300. Torino: «Noi giovani», Robert Harland, P. Scott. Ap. 16.

Alessandra: «Il bacio dell'assassino» F. Silvera, Jamie Smith. Alfieri: «Omnibus D. Powell. S. Hasso. Capitol: «Whisky a... mizar no», col. J. Carson, Donald Sinden. Faro: «Il bacio dell'assassino», Frank Silvera, Jamie Smith. Fiamma: «Dimmi una per me» sc. colori Bing Crosby, D. Reynolds. Massimo: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon. Principe: chiuso per restauri. Suzanne: «La ribelle del Sud» in cinemascope con Randolph Scott.

Alcione: «Mano invisibile», Etv. Tonini Nava-V. Perelli 16,15-21,15. Alpi: «Teste calde», M. Noel. La Perla: «Il ruvido e il liscio», Nadja Tiller, Tony Britton. Regina: «La fruttala».

Olimpia: «La sfida di Zorro». Po: «40 pistole», B. Stanwyck. P. Nuova: «Rodan mostro alato» e «Avventurieri Costa Norma». Ap. 18. S. Felice: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.

Esperia: «Colt il fuorilegge» tech. scope Frank Lovejoy. Giardino: «Il figlio di Tarzan». Italiano: «Peccatori delle Hawaii». Mirafiori: G-men contro fuorilegge. Vinaggio: «Albero della vendetta» scope technic. Randolph Scott.

Eliseo: «Giungla dei violenti». Frejus: «Sentiero della rapina» technic. sc. Audie Murphy. G. Scala Nuova: «Stanotte sorgerà il sole». S. Paolo: «Sperone insanguinato» Robert Taylor, Julie London.

Belgio: «I 10 della legione» techn. Corallo: «Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, Greer Garson, Pidgeon. Eridano: «20 milioni km. da terra». Gropa: «Pistolero dell'Utah». Radium: «Vendicatore silenzioso». V. Veneto: Come uccidere zio ricco.

Astra: «Non prendiamo la testa». Bernini: Straniero a Cambridge t. Eliseo: «Sete dell'oro» G. Ford. Excelsior: «Valeria ragazza poco seria» M. Arena, G. Pallotta. Messana: «Safari nei tropici» a colori Claus Holm, H. Wicky. Odeon: «Compagnia B» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Star: «Casa dei fantasmi» con Vincent Price.

Adua: «Nuovo Robin Hood». Aurora: «Titanic latit. 41 Nord». Brescia: Furfanti cow boy. Murphy. Edelweiss: Sangue e metallo giallo. Ferries: Peter Voss ladro milioni. Maier: «Innamorati in blue jeans» scope Carol Lynley. Vict. minori. Nord: «Città sotto inchiesta». Palermo: chiuso per restauri. Sociale: «Spionaggio sotto 4 bandiere» Roger Hanin, Charles Vanel. Zenit: «La dama e il cow boy».

Cabiria: «Quando inferno scatena». Colosseo: «I fuorilegge della polizia» G. M. Gavin, Maggie Hayes. Continentale: «Plotone d'assalto». Scott Brady, B. Edwards. Flora: «Ali del falco» Adams-Lane. Italia: «Califfi mostro immortale». Moderno: «Mostro delle nebbie» e «Droga maledetta». Piemonte: «Un condannato a morte è fuggito» R. Bresson, Leterrier. S. Carlo: «Uomo dai mille volti». Spezia: «Figli del deserto», Crik-Crok e «Gran Concerto». Ap. 18.

Diana: «Paracadutisti d'assalto». Dora: «Cielo può attendere» tech. Roma: «Vacanze per amanti». Umbria: «Alleati internazionale».

Alba: «Selvaggio west» V. Mature. Ambra: Diavoli verdi Montecassino. Apollo: «La moglie sconosciuta». Edera: «Amanti di Jass il bandito». Lucento: «Veneri del peccato». Lutrario: «Battaglia del Pacifico». Splendor: «Furia del Rio Apache».

Riduzioni E.N.A.L. — Ariston, Ambrosio, Ideal, Vittoria, Sanrocco, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutraria, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Alba e La Perla.

ULTIME NOTIZIE

La Convenzione democratica a Los Angeles

Mancano a Kennedy solamente 14 voti

E' ormai quasi certo ch'egli sarà designato candidato ufficiale - Gli oratori attaccano la politica dei repubblicani

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

Ieri alle ore 17,15 locali, corrispondenti alle ore 1,15 italiane, si è aperta la 33ª Convenzione nazionale del partito democratico. Come noto, si tratta di un congresso cui prendono parte 1521 delegati dei cinquanta Stati dell'Unione, i quali debbono procedere alla designazione dei candidati democratici alla presidenza e alla vice-presidenza degli Stati Uniti.

La seduta inaugurale è stata aperta dal presidente del partito Paul Butler il quale ha messo in evidenza l'importanza della scelta che i democratici debbono fare ed ha fatto una critica serrata dell'operato dell'amministrazione Eisenhower. Butler ha quindi presentato ai convenuti l'arcivescovo di Los Angeles, cardinale James Mc Intyre che, dopo aver elevato una fervida preghiera, ha sottolineato la gravità del compito affidato ai congressisti i quali debbono assumersi la responsabilità di decisioni che potranno influire sull'avvenire dei milioni di cittadini americani.

Si sono quindi succeduti sul podio vari altri oratori fra cui il sindaco di Los Angeles che, pur essendo repubblicano, si è detto compiaciuto della decisione del partito democratico di scegliere la metropoli californiana come sede della Convenzione.

E' seguito poi il governatore della California, Edmund Brown, il quale ha criticato la politica del governo Eisenhower sia in campo internazionale, sia nelle questioni di carattere interno. Egli ha detto fra l'altro di ritenere che gli Stati Uniti non debbano continuare a sostenere che la Cina comunista non esiste ed ha soggiunto che, a suo giudizio, l'America deve cercare nuove vie per riallacciare rapporti con il popolo cinese. L'oratore ha contestato la tesi di una parte dei repubblicani secondo cui la neutralità di fronte agli eventi mondiali è sostanzialmente immorale. Infine Brown ha affermato che non si può fare dell'anticomunismo l'unica base di una politica estera.

Mentre proseguono i discorsi inaugurali, nei corridoi della grande «Memorial Sports Arena» i giornalisti cercano di fare un primo bilancio sulle posizioni attuali degli aspiranti candidati. Secondo l'opinione prevalente, John Kennedy disporrebbe già di 747 voti e gliene mancherebbero quindi solamente quattordici per ottenere la designazione di candidato ufficiale del partito.

Lo stesso Kennedy in una conferenza stampa ha dichiarato di esser certo della designazione al secondo scrutinio. Egli non ha escluso che la nomina possa intervenire alla della prima votazione.

n. s.

La base militare a Cuba

Gli USA non prevedono modifiche per Guantanamo

WASHINGTON, martedì sera.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il governo statunitense non si attende alcuna modifica dello «status» della sua base di Guantanamo, a Cuba.

Negli ambienti americani non si crede, in generale, alla possibilità di un attacco cubano contro la potente base aeronavale dove si trovano 5500 americani.

Domani in Giappone le dimissioni di Kishi

TOKIO, martedì sera.

Il governo Kishi — ha annunciato un portavoce ufficiale — si dimetterà domani. Il giorno dopo la Dieta nominerà il nuovo primo ministro su designazione del partito liberale-democratico di maggioranza.

Il portavoce governativo ha soggiunto che il partito liberale-democratico (il quale detiene alla Camera Bassa 288 seggi su 467) desidererebbe che il partito socialista partecipasse all'investitura del nuovo primo ministro. Il partito socialista porrebbe però come condizione che il nuovo governo si impegni a sciogliere rapidamente la Dieta e ad «amministrare» il Paese.

La fine di Rosemarie Nitribitt piomba di nuovo nel più oscuro mistero

Pohlmann assolto dall'accusa di omicidio dopo quasi 24 ore di camera di consiglio

All'annuncio l'imputato, che fu amante e "protettore,, della mondana di Francoforte, crolla esausto sul banco L'assoluzione motivata dalla mancanza di elementi sufficienti a esprimere un giudizio - Il lungo e tormentoso esame del "caso,, condotto per tutta la notte dai giurati (tre magistrati e sei giudici popolari, fra cui una donna)

Heinz Pohlmann, assolto dall'accusa di avere ucciso Rosemarie Nitribitt (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Francoforte, martedì sera.

Heinz Pohlmann, già amante e «protettore» di Rosemarie Nitribitt, la mondana di Francoforte che fu strangolata nel suo lussuoso appartamento, è stato assolto dall'accusa di omicidio. Il presidente del Tribunale di Francoforte ha letto la sentenza di assoluzione stamane verso le 12. La decisione della giuria è stata presa dopo quasi 24 ore di Camera di Consiglio; l'esame del caso è stato dunque assai acceso e tormentato. Esso ha occupato tutto il pomeriggio di ieri, dalle 12 in poi, l'intera notte e parte della mattinata. La giuria era composta di tre giudici togati e di sei giudici popolari fra cui una donna.

Il Tribunale ha sentenziato che l'accusa non è stata in grado di produrre prove sufficienti contro l'imputato. Questi è scoppiato in singhiozzi, appena ha sentito la parola «assoluzione» e si è accasciato sul banco. Il verdetto è stato applaudito dal pubblico che gremiva l'aula. Fotografi e giornalisti hanno circondato il trentottenne rappresentante di commercio per il quale il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna ai lavori forzati a vita.

Con l'odierna sentenza la tragica vicenda di Rosemarie Nitribitt, la mondana strangolata con una calza di seta alla fine d'ottobre del 1957, ripiomba nel mistero. Heinz Pohlmann era stato arrestato dalla polizia nel febbraio del 1958 dopo essere stato identificato come uno dei tanti amici di Rosemarie. Il Pohlmann non ha mai ammesso di essere colpevole e tanto gracile parve l'accusa fin da principio che, dopo alcuni mesi, lo stesso Procuratore Generale di Francoforte decise di mettere il detenuto in libertà provvisoria. Egli fu successivamente incriminato e di nuovo arrestato.

La storia della ventiquattrenne Rosemarie, nota mondana d'alto rango, è conosciuta a gran parte del pubblico, sia per la rievocazione che ne è stata fatta nel corso dell'attuale processo, sia per i due film che ne hanno voluto interpretare la vicenda.

Figlia di padre ignoto e di una madre assolutamente indifferente alla sua educazione, Rosemarie si affacciò all'adolescenza alla fine della guerra nel caos e fra le macerie del terzo Reich. Dopo le prime esperienze con soldati d'occupazione e trafficanti di borsa nera, la Nitribitt, sorpresa dalla polizia in un locale equivoco, venne assegnata ad una casa di correzione per minorenni. Quando ne uscì riprese immediatamente la propria attività, perfezionandosi nel mestiere di ragazza-squillo. La giovane donna, bella, elegante e misteriosa, cominciò a guadagnare somme rilevanti, ma non si montò la testa: si comprò un appartamentino di lusso, cambiò la Ford-Taunus con una *Mercedes* fuori serie, aumentò il tono della clientela e delle tariffe.

I portieri dei grandi alberghi avevano segnato il suo nome sui loro taccuini. Accanto alla sigla «R. N.» c'era l'indirizzo: «Stiftstrasse n. 36» e una cifra «300». Era questa la tariffa degli appuntamenti di colei che venne chiamata la «Lebedame n. 1», cioè la prima mondana di Francoforte, frequentata da capitani d'industria, magnati del mondo della finanza e uomini politici di ogni colore.

La fama della ragazza varcò le mura della città, tanto che ad un certo punto non le mancavano neppure visitatori d'oltre confine. Rosemarie era una cortigiana cara, forse anche la più cara d'Europa, ed aveva finito per accumulare una discreta fortuna. Infatti alla sua morte la madre ereditò in denaro, gioielli, pellicce, auto ed altro, circa venti milioni di lire.

I suoi vestiti erano confezionati da Dior e le molte dozzine di paia di scarpe che possedeva uscivano dalle mani di un famoso e costoso calzolaio italiano di Perugia. Quando il 1° novembre 1957 la polizia venne chiamata a forzare la porta dell'appartamento di Rosemarie, apparve agli occhi degli agenti un ricco alloggio, arredato con tappeti persiani e dozzine di specchi chiusi in cornici d'oro. Nella stanza da letto, disteso su un letto immenso, coperto da una pelliccia di visone, era il corpo della bionda e bellissima Nitribitt. Era stata strangolata con una calza di seta che le pendeva ancora dal collo. Nessun segno di lotta nè di disordine nella sontuosa abitazione. La vittima aveva il viso coperto dai capelli che nascondevano la smorfia della morte atroce. Pareva immersa nel sonno.

Una delle prime teorie avanzate sul movente del delitto, accanto all'ipotesi della rapina, fu quella della vendetta. L'assassinio di una mondana, anche se d'alto bordo, non è di per sè che un qualsiasi avvenimento di cronaca nera. Ma nel caso di Rosemarie il commissario inquirente fu sorpresissimo quando vide sfilare nel suo ufficio decine di alti personaggi della Repubblica federale tedesca. In pochi giorni trecento uomini, più o meno noti, sollecitarono in preda al panico che non venisse fatto il loro nome. Il fattaccio, allora, prese la piega di uno scandalo nazionale.

Gli amici della Nitribitt non erano altri che i dirigenti delle più grandi imprese industriali del paese, coloro che in dodici anni avevano tratto dalla rovina la Germania per farne una potenza. Erano gli strateghi dell'economia, gli autori del «miracolo tedesco». Ma questi illustri personaggi pare avessero il gusto di discutere con la «Lebedame n. 1» la loro vita privata, le loro preoccupazioni e persino i segreti delle loro industrie. Si disse che la giovane donna, capita l'importanza delle confidenze che le facevano i suoi amici, avesse cominciato a registrare su magnetofoni tutto quello che i suoi ricchi visitatori le raccontavano.

Quale scopo perseguiva la astuta mondana? In questa domanda era ed è compreso il mistero del «caso Rosemarie». Le ipotesi fatte sono decine. La più attendibile sarebbe questa: la Nitribitt forse voleva obbligare uno dei suoi clienti a sposarla e mentre ammassava marchi nelle cassette di sicurezza e nei conti in banca, sognava un grande matrimonio. In realtà nessuno ha mai potuto precisare che cosa contenessero le bobine del magnetofono perchè apparecchi e nastri vennero asportati dall'assassino.

Come accadde che il Pohlmann venne implicato nel delitto? Le indagini accertarono che egli era amico e confidente della giovane donna, la quale, qualche ora prima di morire, l'aveva pregato di recarsi subito da lei. Egli fu dunque l'ultima persona che vide la famosa «call-girl» ancora in vita. Due elementi fecero addensare sul Pohlmann i sospetti: il denaro trovatogli indosso, che la polizia ritenne fosse stato da lui sottratto alla morta; e alcune macchie sui suoi calzoni, delle quali non seppe spiegare l'origine, dopo aver negato a lungo che fossero di sangue.

Heinz Pohlmann aveva investito molti debiti e dopo la morte della ragazza li pagò tutti. Non solo, ma spese circa tre milioni nell'acquisto di un'auto. Otto testimoni, per lo più commercianti che lo avevano avuto alle loro dipendenze, parlarono dei sistemi truffaldini del sospettato: ammanchi, piccoli imbrogli, scorrettezze di ogni genere. Tutti però ammisero la sua capacità di avveduto rappresentante di commercio. Era il tipo del simpatico imbroglione sempre squattrinato.

Questi elementi di prova bastarono per fare riaprire le indagini sulla morte della mondana e infine a portare il Pohlmann davanti al Tribunale.

u. t.

Mentre il carcerato lavora alla propria difesa

Una serie di elementi nuovi provano l'innocenza di Jaccoud?

L'avv. Nicolet, difensore del noto giurista condannato per l'uccisione di Carlo Zumbach, avrà nei prossimi giorni un colloquio col Procuratore Generale di Ginevra - Alcune persone avrebbero offerto preziose testimonianze finora sconosciute

Dal nostro corrispondente

Ginevra, martedì sera.

Si va verso clamorosi sviluppi nell'affare Jaccoud che, nonostante i sette anni di carcere inflitti al celebre uomo politico di Ginevra, ha continuato ad alimentare le cronache di nuovi episodi (basti pensare ai ripetuti tentativi di suicidio del condannato)?

Certo è che gli «innocentisti» — e sono numerosi — sono passati in questi giorni all'offensiva e, stando a qualche indiscrezione trapelata dal Palazzo di Giustizia, sarebbero pure riusciti ad ottenere qualche lieve e parziale successo. Infatti l'avv. Raimondo Nicolet — uno dei membri del collegio difensivo del Jaccoud — è riuscito ad assicurarsi per i prossimi giorni un appuntamento con il dott. Eger, nuovo Procuratore Generale del Cantone di Ginevra. Carlo Cornu, l'implacabile accusatore di Jaccoud, è stato ultimamente collocato a riposo.

Ora si afferma, e certamente non a torto, che se Nicolet ha potuto fissare un colloquio con l'occupatissimo Procuratore, dev'essere per forza di cose in possesso di elementi importanti, suscettibili di giustificare un'eventuale revisione del processo che, celebrato all'inizio del corrente anno, si concluse con la condanna del Jaccoud a sette anni di prigione. La sentenza però, venne molto criticata: uno scandalo giudiziario se il Jaccoud è innocente; una condanna ridicola se egli ha veramente assassinato il pensionato Zumbach. Gli è che nel dubbio i giurati si orientarono verso un compromesso, pensando già allora all'eventualità di una revisione del processo.

Di quali nuovi elementi dispone l'avv. Nicolet? Secondo alcuni sarebbero quanto mai fragili, ossia il semplice prodotto di testimoni fantasiosi, secondo altri invece il materiale raccolto dalla difesa poggerebbe su basi assai solide. Tutto sta ora a vedere quale sarà l'atteggiamento del Procuratore di fronte alle nuove «prove» dell'innocenza dell'ex-deputato.

L'avv. Nicolet ha ricevuto numerose lettere i cui autori sarebbero in grado di indicare il nome del vero assassino del vecchio Carlo Zumbach, ucciso la sera del primo maggio '58 nella sua villetta di Plan-les-Ouates, alla periferia della città del Lemano. Un antista afferma di aver accompagnato quella sera un'ignota signora alla villetta della vittima, mentre un certo Schustermeier di Berna si dice in possesso di materiale decisivo. Si prevede che entro pochi giorni i due tardivi testimoni dovranno ripetere sotto giuramento le loro clamorose dichiarazioni.

Stando al quotidiano popolare Blick di Zurigo, sarebbe già in corso un'inchiesta da parte della polizia ginevrina allo scopo di far luce su alcuni retroscena della misteriosa faccenda.

In una breve intervista la moglie del Jaccoud, il quale è tuttora ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale cantonale di Ginevra, ha dichiarato che le condizioni del condannato sono molto migliorate in questi ultimi due mesi. «Egli ha definitivamente superato le crisi dello scorso marzo ed aprile, durante le quali voleva porre fine ai suoi giorni. Ora lavora intensamente, giacchè vuol preparare la revisione del processo».

L. Fascetti

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	11	12	Titolo	11	12
VALORI DI STATO			MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI			DIVERSI		
TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]	CHIMICI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione è caratterizzata da una notevole povertà operativa. In apertura si delinea una lieve prevalenza dei realizzi, per cui le quotazioni risultano arretrate dai prezzi terminali di ieri.

Emerge a metà borsa una discreta resistenza di fondo, non sufficiente, tuttavia, a ristabilire una valida corrente di affari, e soprattutto a ristabilire un indirizzo sostenuto.

Il listino è compilato sui livelli medio-minimi della giornata, per uno scambio diffuso.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa resistente.

Diritti Fiat 189; diritti Finelettrica 437.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 629,60; franco svizzero lib. 143,70; corona danese 89,15; corona norvegese 87,01; corona svedese 120,16; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,55; sterlina 1743,53; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,94.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5500-5750; marengo svizzero 4275-4425; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-625; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 126-128; oro fino 701-705; argento 19,50-30.

A MILANO — Mercato in fase di consolidamento. Vari motivi concorrono a frenare le iniziative della Borsa: da un lato gli avvenimenti politici all'interno ed all'estero, dall'altra la necessità di procedere ad alleggerimenti alla vigilia della liquidazione decadale in contanti; inoltre, si avvicina la risposta-premi e le posizioni devono essere rivedute.

In complesso, il mercato denota buona resistenza e le offerte vengono assorbite senza sacrificio di prezzi.

Ben tenuti i saccariferi, le Carlo Erba, Italcementi, Rinascente e altri valori particolari.

Resistenti le Fiat, Edison, Cotini e i valori del gruppo Finsider.

Diritti: Finelettrica 437; Ossigeno 140; Olcese [illegible].

Poco variati i titoli di Stato; discreti scambi nel settore delle obbligazioni, senza spostamenti di rilievo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 90.850; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1814; Finmare 671; Finsider 1480,50; Gim 9300; Invest 5050; La Centrale 17.315; Sviluppo 1900; Ass. Generali 108.050; Fond. Incendio 80.400; Assicurat. Italiana 156.500; Ras 50.450.

Cantoni 41.500; Olcese 3470; Cucirini C. C. 18.300; De Angeli 10.350; Cascami Seta 13.120; Gavardo 7190; Lanificio Rossi 11.590; Linif. e Canap. 1945; Rossari e Varzi 45.335; Rotondi 48.000; Tosi 10.400; Un. Manifatture 155.000; Fisac 853.

Dalmine 2744; Ilva 885; Metalli 8500; M. Amiata 8130; Montecatini 4101; Monteponi 3900; Siele 3002.

Bianchi 905; Fiat 2870 (dir. 185); Nebiolo 1175.

Sade 1879; Cieli 4150; Dinamo 3460; Edison 5631; Edison Volta ord. 3000; Bresciana [illegible]; Sarda 7150; Valdarno 3210; Emiliana 3455; Subalpina 3160; Magneti Marelli 1835; Ercole Marelli 1161; Orobia 3950; Romana Elettr. 3015; Seso 3001; Sip 2640; Merideletrica 1877; Stet 4335; Tecnomasio 3520; Teti «A» 3190; Teti «B» 3000; Unes 1220; Vizzola 5150.

Liquigas 1326; Mira Lanza 50.750; Pibigas 324,50; Saffa 6798.

Aedes 8780; Beni Stabili 6180; Immobiliare 1979; Risanamento 10.750; Silos Genova 5300.

Ciga 5500; Eternit 5300; Italcementi 24.010; La Rinascente 611.

Prezzi giunti in ritardo: Mittel 7290; Ferr. N. Ord. 4005; Châtillon 15.500; Snia Viscosa 6925; Terni 703; Dist. Italiano 6890; Eridania 3485; Romana Zuccheri 637; Anic 4207; Italgas 2326; Rumianca 2415; Cartiere Burgo 30.830; Ciga 5500; Pirelli S.p.A. 2870; Pirelli e C. 7050.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5500-5650; sterlina oro (nuovo) 5600-5750; marengo 4250-4400; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,15-621-50; franco svizzero 143,50-144; franco francese 126-128; oro fino 703-706; argento 19,40-30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 629,50; sterlina 1744; franco svizzero 143,78; franco franc. 126,54; franco belga 12,4025; fiorino olandese 164,40; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,945; peseta spagnola 10,425; escudo portoghese 21,70; corona danese 90,07; corona svedese 120; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo; taglio grosso 0,815, taglio piccolo 0,8525; lira egiziana [illegible].

A GENOVA — Mercato debole in confronto a ieri e con pochissimi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 17.325; Generali 108.500; Ras 50.300; Meridionali [illegible]; Nai 19.823; Viscosa 6930; Finsider 1481; Cotini 4133; Ilva 887; Fiat 2870.

A FIRENZE — Andamento cedente per scarsità di affari e per difficoltoso assorbimento delle poche partite in vendita.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3336; Centrale 18.000; Fondiaria Incendio 21.150; Fondiaria Vita 28.500; Viscosa 6900; Montecatini 4100; Magona 1585; Fiat 2870; Valdarno 3900; Immobiliare 1085.

Da ieri l'orario di Borsa protratto dalle 10 alle 13

Roma, martedì sera.

Con decreto del ministro del Tesoro, a decorrere da ieri lunedì, l'orario per le contrattazioni ufficiali presso le Borse valori, in tutti i giorni stabiliti dal calendario di Borsa, ha la durata di tre ore e precisamente dalle 10 alle 13. Tale protrazione di orario era stata a più riprese sollecitata e prospettata come indispensabile in considerazione dell'aumentato numero delle trattazioni.

Tre sabbiaioli in pericolo

Prigionieri su un isolotto allagato dall'Orba in piena

Alessandria, martedì sera.

Una paurosa avventura hanno vissuto stamane i cugini Pietro e Francesco Romano, settantenni, e Anselmo Romano, trentenne, agricoltori, residenti a Predosa. Alle 7,30 con il loro camion s'erano recati su un isolotto del torrente Orba, in regione Fontana Fredda, per caricare ghiaia. Improvvisamente le acque del torrente si sono ingrossate per il temporale della scorsa notte. I tre uomini hanno quindi tentato di tornare a riva, ma le acque aumentavano sempre più di livello, invadendo ben presto anche l'isolotto, di trenta metri di lunghezza per altrettanti di larghezza. Raggiungere a guado la sponda appariva impresa assai ardua, specialmente per i due settantenni, per via della corrente vorticosa che trascinava arbusti e piante, divelti dalla furia delle acque limacciose.

Prontamente sono accorsi i vigili del fuoco di Alessandria, al comando del tenente Bobbio e del brigadiere Pavese. Servendosi di un barcone, i vigili sono riusciti, dopo mezz'ora di difficili manovre e quando già l'acqua lambiva la parte superiore dell'automezzo sul quale s'erano rifugiati i tre naufraghi, a portare in salvo i cugini, fradici e intirizziti per il freddo. L'opera di soccorso dei vigili del fuoco è stata seguita e applaudita da numerosi contadini accorsi trepidanti per la sorte dei tre naufraghi.

Un orrendo infanticidio scoperto stamane a Milano

Milano, martedì sera.

Il corpo di una bambina appena nata, avvolto in un giornale e rinchiuso in una borsa di cuoio, è stato trovato stamane da una donna in un viale del parco. La morte della piccola è avvenuta per soffocamento: essa, infatti, aveva un batuffolo di cotone in bocca.

Un violento nubifragio a mezzogiorno su Genova

La città allagata da torrenti d'acqua - La temperatura è calata di 10 gradi - Bufera stamane a Novi Ligure Nel Verbano piove da 12 ore ed il lago sta straripando

Genova, martedì sera.

Verso le 4 di stamane un violentissimo nubifragio — il secondo di questa bizzarra stagione — si è abbattuto su Genova e sulla Riviera di Levante, con fulmini e rovesci d'acqua. La città è stata letteralmente allagata dai torrenti di pioggia caduta e la circolazione mattutina è riuscita gravemente ostacolata.

Una piccola frana è caduta a Calcinara, presso la Scuola apprendisti dell'Ansaldo, dove un tram è uscito dalle rotaie. Un'altra frana è caduta in via del Lagaccio. I vigili del fuoco sono intervenuti nei punti bassi della città per numerosi allagamenti di botteghe, di magazzini e di autorimesse che hanno provocato gravi danni particolarmente a Sampierdarena e nei rioni Borgoratti e Carignamento.

Il vento ha abbattuto inoltre alcuni grossi alberi in corso Armellini. Fra le zone maggiormente colpite dagli allagamenti il quartiere di Sturla; anche alla Foce uno stabilimento balneare è stato invaso dalle acque.

La pioggia è cessata poco prima delle 8, ma alle 8,15 ha ripreso a cadere con violenza. Il cielo è coperto da una cappa di nuvole basse e nere ed il mare è spazzato da un vento teso. La temperatura è scesa dai 20° di ieri a 18°.

Il temporale a carattere ciclonico ha ripreso verso mezzogiorno su tutta la città. La eccezionale violenza del nubifragio di stamane è documentata dai dati raccolti dall'Osservatorio meteorologico dell'Aeronautica: fino alle ore 7 erano caduti su Genova oltre 40 mm. di pioggia. Le raffiche di vento avevano raggiunto punte di 45-50 chilometri orari. Le previsioni per la giornata dicono che cadrà altra pioggia e la temperatura tenderà ad abbassarsi ulteriormente. Sui monti e sui rilievi è probabile la caduta di neve.

Chiavari, martedì sera.

Alle 7 di stamane su Chiavari e sulle altre cittadine del Golfo Tigullio si è riversata una insistente pioggia accompagnata da violente raffiche di vento. C'è stata anche una breve grandinata. Fulmini sono caduti nelle campagne dell'entroterra, senza far danni.

Novi Ligure, martedì sera.

Stamane, verso le 10, il cielo si è all'improvviso oscurato, la città è piombata nel buio e si è scatenato un violentissimo temporale, fra scoppi di tuoni e fulmini. La pioggia precipitata con violenza torrenziale ha invaso le vie ostacolando il traffico pedonale e degli automezzi. Sono segnalati allagamenti di scantinati ed interruzioni nell'erogazione della energia elettrica. Gravi i danni agli orti ed ai frutteti, perciò della grandine; nei campi i contadini hanno dovuto sospendere i lavori. I corsi d'acqua sono nuovamente ingrossati. La temperatura è caduta di parecchi gradi.

Alessandria, martedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti la notte scorsa su tutto il territorio di Alessandria, con fulmini e tuoni. Sensibili danni sono segnalati alle coltivazioni ed agli alberi di frutta.

Asti, martedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto questa notte sull'Astigiano e sul Monferrato. Un fulmine ha colpito alla periferia della città la cascinale del contadino Giovanni Amerio, provocando danni per mezzo milione di lire.

Verbania, martedì sera.

Nuovi violenti nubifragi hanno investito nelle ultime dodici ore tutto il Verbano, tramutando in fangosi torrenti le strade collinari e allagando strade e piazze anche nelle cittadine lacustri. Per più ore i viali di Pallanza, Stresa, Baveno, Lesa e Meina sono rimasti allagati, mentre tutti i corsi d'acqua si sono nuovamente ingrossati. In particolare il San Bernardino ed il Toce portano stamane verso il lago interi alberi sradicati. Anche i fiumi della valle Maggia e del Cusio sono in piena. Il livello del lago Maggiore è ancora cresciuto e le sue acque a Pallanza lambiscono le passeggiate a lago. Fulmini sono caduti sul monte Nudo e sulla vetta del Morissolo. Nubifragi notturni anche sul lago d'Orta e sull'Ossolano. Dopo una breve schiarita, stamane il tempo si è rifatto minaccioso. Nelle valli è ripreso a piovere.

Il "giallo,, di Battipaglia

Arrestata la vedova del sindaco scomparso

L'accusa è di falso testamento - Svolta decisiva nelle indagini? - Il cadavere di Lorenzo Rago non fu mai trovato

Salerno, martedì sera.

L'arresto su mandato di cattura firmato dal dirigente la Procura della Repubblica del Tribunale, dott. Vincenzo Botta, di Anna Forino, la vedova di Lorenzo Rago — il sindaco di Battipaglia la cui scomparsa (avvenuta il 20 gennaio del 1953) costituisce uno dei più singolari ed enigmatici «gialli» del secondo dopoguerra — è avvenuto per un motivo solo: falso in testamento.

In questi quasi otto anni l'ingente patrimonio del sindaco Lorenzo Rago, alto esponente dell'industria conserviera (rango cui egli era giunto nel dopoguerra) è stato al centro di una tenace ed aspra lotta fra due parenti: la vedova — arrestata questa notte — ed il fratello, anzi il fratellastro Fiorentino. Recentemente la vedova aveva esibito all'autorità giudiziaria un testamento olografo ove il marito la nominava unica erede. La questione sembrava dunque definitivamente chiusa. Senonchè la magistratura volle vedere ben chiaro in base ad un quesito logico veramente essenziale: se realmente Lorenzo Rago nominò la moglie unica erede con un testamento scritto di suo pugno, perchè Anna, la vedova, non aveva esibito il documento prima, facendo invece nascere tutta una lunga complicata rovente serie di questioni e manifestazioni?

Fu così che quel testamento su cui si leggeva la data del 29 dicembre 1952 venne affidato alla scuola centrale di polizia scientifica di Roma e quindi a un collegio di periti calligrafi nominati d'ufficio. Il risultato è stato quello ora contestato.

Ma al di là della questione del testamento, il clamoroso episodio giudiziario interessa per tutt'altro motivo: qualora cioè fosse rivelatore di una nuova situazione processuale sul mistero del sindaco scomparso. Costituisce, l'arresto della vedova di Lorenzo Rago, il primo serio spiraglio di luce sul dramma? Prelude esso ad altre sensazionali novità? Sapremo prima o poi dove il sindaco è stato soppresso, sepolto o bruciato?

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA